

L'IMPATTO CLIMATICO

delle

ORGANIZZAZIONI

NON PROFIT

PRIVATE

Fondazione
CARIPLO



ESstà - Economia e Sostenibilità

Coordinamento
Massimiliano Lepratti

Analisi statistiche
Paolo Maranzano

Raccolta dati
Francesca La Rocca, Paolo Maranzano

Ricerche e testi
Bianca Minotti, Chiara Pirovano, Francesca Federici, Massimiliano Lepratti

Supervisione scientifica
Andrea Calori, Mario Noera

Data Visualisations
Giulia Tagliente, Paolo Maranzano

Graphic design, infografiche, copertina
Giulia Tagliente

Data di pubblicazione
Luglio 2024

INDICE

0

Introduzione

1

Analisi del contesto

2

Esiti dell'analisi tramite questionari

3

**La riduzione dell'impatto carbonico
delle ONP**

4

Le Fondazioni e la transizione climatica

0

INTRODUZIONE

0 INTRODUZIONE

Analisi del contesto



Lo studio curato da EStà è stato realizzato attraverso:

- la somministrazione di 298 questionari ad altrettante Organizzazioni non profit (ONP) rappresentative dell'universo della popolazione del territorio di Fondazione Cariplo. Il questionario ha indagato le emissioni carboniche del campione nelle principali aree di impatto - energia, mobilità, cibo, rifiuti, organizzazione di eventi - oltre che il loro livello di formazione sul tema climatico e i loro comportamenti relativi all'economia circolare. I dati sono stati sia ponderati per ottenere una proiezione regionale, sia utilizzati per calcoli di impatto carbonico relativo alle singole aree. Il lavoro è stato condotto analizzando il campione sia per tipo di forma giuridica, sia per settore di attività;
- l'analisi dell'operato delle principali Fondazioni erogative europee per valutare le loro pratiche e il loro atteggiamento rispetto alla riduzione dell'impatto carbonico delle ONP;
- l'analisi dei migliori coefficienti e calcolatori di impatto carbonico, suddividendoli in funzione della facilità di utilizzo e della disponibilità o meno di un livello accessibile gratuitamente.

I **risultati principali**, riassunti qui di seguito, hanno offerto lo spunto per una serie di suggerimenti rivolti a F. Cariplo, sintetizzati in fondo a questa introduzione.

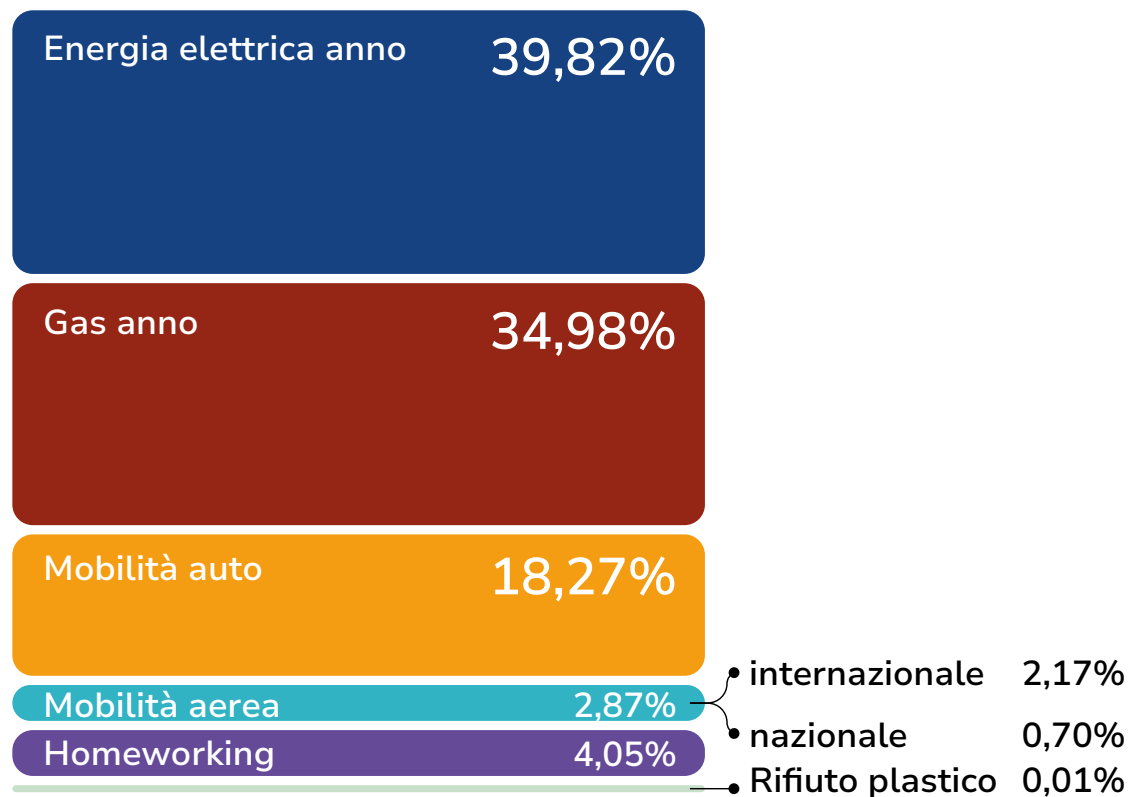
0 INTRODUZIONE

PRIMO RISULTATO

Il calcolo delle emissioni



Il valore complessivo delle emissioni annue prodotte dalle ONP lombarde risulta pari a 4.245.291 tonnellate di CO₂eq. così suddivise:



Il dato è stato parametrato sul totale delle emissioni regionali (ricavate dall'ultimo aggiornamento INEMAR) e da questo calcolo si può ricavare che le ONP pesano per il 5,8% sull'intera emissione della Lombardia.

0 INTRODUZIONE

SECONDO RISULTATO

L'operato delle Fondazioni



L'analisi, condotta a livello italiano ed estero, ha evidenziato in generale il ruolo di avanguardia non solo italiana svolto da F. Cariplo sul tema climatico e nello specifico alcuni elementi che possono essere di stimolo per un ulteriore miglioramento.

Gli enti filantropici mirano a informare il proprio personale e/o gli enti beneficiari sul tema climatico, che, a causa della technicalità, spesso è poco conosciuto nel dettaglio. L'analisi ha rilevato numerose offerte formative già strutturate e volte a migliorare la conoscenza del tema all'interno di enti diversi, tra cui le Fondazioni.

Le reti e le Fondazioni stanno rileggendo la propria azione generale alla luce della sfida climatica, iscrivendo questa rilettura in particolare nell'ambito della transizione giusta. Per aiutarle a raggiungere questo scopo sono stati rilevati strumenti innovativi, finalizzati in primo luogo a costruire il consenso interno. Un esempio interessante, è lo starter kit realizzato da Active Philanthropy.

Sono stati recensiti strumenti di sostegno diretto a misure d'efficientamento energetico delle sedi delle ONP, comprendenti anche percorsi di accompagnamento specifico.

In alcuni casi le Fondazioni mettono a disposizione delle ONP iniziative per supportarle nel percorso verso la neutralità climatica, anche attraverso strumenti per misurare le baseline e i miglioramenti possibili. Uno tra gli esempi più significativi è lo scorecard promosso dall'Association of Charitable Foundations-ACF (GB).

TERZO RISULTATO

Gli strumenti a supporto del calcolo dell'impatto carbonico



Considerando tre parametri fondamentali - i) un elevato livello di scientificità; ii) l'accesso aperto; iii) la pertinenza con le aree di attività delle ONP - è stato possibile individuare una lista composta sia da strumenti accessibili solo a utenti con preparazione tecnica; sia da strumenti che non richiedono una preparazione specifica. Alcuni tra questi strumenti sono a pagamento, ma una percentuale significativa è ad accesso gratuito, e alcuni sono disponibili in lingua italiana.

0 INTRODUZIONE

A seconda degli obiettivi e del livello tecnico presente al proprio interno, ogni singola ONP può accedere a uno o più tra questi strumenti, sia per misurare il suo attuale impatto carbonico, sia per monitorare i progressi realizzati nel tempo.

*Si suggerisce a F. Cariplo di affrontare il **tema climatico** come questione **trasversale a tutte le aree di intervento**, evitando di demandare il suo trattamento alla sola area ambiente.*

*Lo strumento del **capacity building** appare il più appropriato per migliorare l'impatto carbonico delle ONP, specialmente se sviluppato attraverso un **mix di finanziamenti, servizi di informazione, di formazione e di accompagnamento**.*

*Le **aree prioritarie di intervento** appaiono **l'energia, la mobilità, l'organizzazione di eventi e la capacità da parte delle ONP di misurare il proprio impatto climatico e pianificarne la riduzione**.*

1

ANALISI DEL CONTESTO

1 ANALISI DEL CONTESTO

**Clima, economia,
occupazione, emissioni**



I dati che seguono sono stati rielaborati da EStà a partire da banche dati ISTAT, provando a mostrare nell'ordine: il peso del tessuto economico lombardo rispetto alla media nazionale; la specificità delle singole province - o gruppi di province e infine il riflesso di questo insieme di dati e di specificità sulle emissioni di gas climalteranti.

NB La maggior parte dei dati ISTAT in questo capitolo sono riferibili al livello regionale, non esistendone nella stessa ampiezza di indicatori, a livello provinciale. Questo vincolo esterno impedisce la costruzione di quadri comparativi che includano anche le due province piemontesi appartenenti al territorio d'azione di F. Cariplo e impone di focalizzare le analisi sulla sola Lombardia. Laddove i dati provinciali sono disponibili - come nel caso della specializzazione produttiva - questi vengono citati.

Lombardia vs Italia



La tabella seguente mostra un estratto del rapporto storico tra la ricchezza prodotta in Lombardia e quella prodotta in Italia per anni chiave: nel 2019 il PIL pro capite italiano era pari a 25.997 euro, rispetto ai 32.576 di quello lombardo, (la differenza era pertanto pari al 25,3% a favore della regione - percentuale cresciuta dello 0,1% nel 2022; NB il dato è disponibile in termini di rapporto comparativo percentuale, ma non ancora di valore assoluto); si tratta di un valore in calo sia rispetto al 1995 - dove la differenza era pari al 31,86% - sia rispetto al 2005 - dove era pari al 30,22% . Sebbene la dinamica sia spiegabile anche con la maggior crescita demografica lombarda rispetto a quella italiana occorre aggiungere che nel periodo considerato, come ricordato poco sopra, il PIL italiano pro capite a valori costanti internazionali in dollari diminuisce, per cui il calo relativo Lombardia/Italia si innesta su una dinamica nazionale di calo assoluto.

1 ANALISI DEL CONTESTO

Tabella 1
andamento del PIL
in Italia e in
Lombardia tra il
1995 e il 2019 -
selezione per anni
chiave
(elaborazione EStà
su dati ISTAT)

	Rapporto PIL pro capite IT/LOMB	Italia			Lombardia		
		PIL in mln €	abitanti	PIL pro capite	PIL in mln €	abitanti	PIL pro capite
1995	131,86%	€ 1.356.118	56.840.000	€ 23.859	€ 279.236	8.876.000	€ 31.460
2005	130,22%	€ 1.551.929	57.970.000	€ 26.771	€ 323.402	9.277.000	€ 34.861
2019	125,30%	€ 1.552.824	59.730.000	€ 25.997	€ 345.302	10.600.000	€ 32.576

Passando dalla comparazione del PIL pro capite alla comparazione delle specializzazioni produttive, è importante sottolineare come gli ultimi dati consolidati e comparabili (ISTAT 2019) mostrino una minor propensione della Lombardia all'agricoltura (1% del PIL rispetto al 2,1% del dato italiano), un peso un poco superiore dell'industria (26,5% rispetto al 24% nazionale) e un'importanza leggermente inferiore dei servizi (72,5% rispetto al 73,9%).

1 ANALISI DEL CONTESTO

Le province lombarde ↘

Scendendo al livello delle province, l'analisi delle specializzazioni produttive, condotta da EStà sempre su dati ISTAT, fa emergere una serie di elementi specifici, di seguito raggruppati in cluster e presentati sinteticamente.

- La grande provincia di Milano da sola pesa per la metà del PIL regionale, e il suo forte sbilanciamento verso i servizi - il 74,2% della ricchezza territoriale proviene da questo macro settore - ne influenza il peso a livello regionale, che senza Milano sarebbe attestabile poco sopra il 50%.
- L'area Nord-Est - Bergamo e Brescia, allargata a Lecco - con la sua forte propensione industriale (doppia rispetto al capoluogo in termini di percentuale di ricchezza proveniente dall'industria) e lo scarso peso dei servizi, sembra appartenere ad un'altra regione rispetto a Milano.
- L'area Sud ha una maggiore propensione all'agricoltura, che nel Sud Ovest - Pavia e Lodi - si associa a un peso significativo dei servizi, mentre nel Sud Est - Mantova e Cremona - si associa a un peso significativo dell'industria; è utile notare che in tre casi su quattro la quantità percentuale di ricchezza proveniente dall'agricoltura (Lodi, e, soprattutto, Cremona e Mantova dove si aggira intorno al 4%) è non solo molto superiore rispetto alla media regionale, ma è anche doppia rispetto alla media nazionale.
- L'area centrale (Monza-Brianza, Como e Varese) tende ad associare servizi con industria, ma ha complessivamente un'identità economica meno spiccata.
- La piccola - in termini di popolazione - provincia di Sondrio, per la sua posizione decentrata e il suo territorio fortemente montuoso, è difficilmente associabile alle altre.

1 ANALISI DEL CONTESTO

Le province lombarde ↘

Per analizzare i dati emissivi del tessuto lombardo, appare opportuno connettere questo esame con i dati socio economici e provare a vedere quali sono le caratteristiche generali dei diversi settori produttivi in termini emissivi.

I dati regionali sono stati ottenuti per approssimazione dai dati ISTAT e vedono un'emissione media di 401 kg di CO₂, per ogni 1.000 euro di valore economico aggiunto, nel campo dell'agricoltura, di 316 kg di CO₂ nel campo dell'industria e di 64 kg nel campo dei servizi. Di fatto un territorio che ha un forte peso economico proveniente dal settore dei servizi emette mediamente molto meno di un territorio identico per ricchezza prodotta, ma maggiormente focalizzato sull'industria o sull'agricoltura.

Al di là del peso assoluto è anche importante osservare le tendenze dei diversi settori. I dati rielaborati da EStà, a partire sempre da banche dati ISTAT, mettono in comparazione l'andamento delle curve del valore aggiunto economico (PIL), degli occupati, delle emissioni di CO₂. Di seguito una sintesi tabellare riferite a quattro ambiti: uno dei settori più rilevanti della manifattura (la metallurgia), l'agricoltura, due dei settori più importanti relativi ai servizi (commercio e logistica).

Tabella 2
andamenti socio
economici e
climatici
dei principali settori
produttivi lombardi
tra il 1995 e il 2020

LOMBARDIA 1995 - 2020

Metallurgia

+++

occupati

-

CO₂eq

Agricoltura

++

-

-

Commercio

+++

=

Logistica

++

+

-

1 ANALISI DEL CONTESTO

Una fotografia sintetica del Terzo settore



La fotografia sintetica del Terzo settore in Lombardia è stata condotta principalmente attraverso l'analisi del censimento permanente delle Istituzioni non profit dell' ISTAT (l'ultima analisi è stata pubblicata il 18 aprile 2024 e si riferisce al 2021).

Come metodo di analisi è stata utilizzata la comparazione tra i dati relativi al territorio nazionale e la regione, purtroppo anche in questo caso non è stato possibile riferire il lavoro all'intero territorio di Fondazione Cariplo, non avendo l'ISTAT reso disponibili i dati a livello provinciale.

I due territori (Lombardia e Italia) sono stati comparati relativamente alla loro popolazione, da qui è stato estratto un **rapporto percentuale generale (pari al 16,84%)** che è stato poi confrontato relativamente ai diversi dati specifici delle Istituzioni non profit. Di seguito sono segnalati gli scostamenti più rilevanti.

Rispetto al **numero totale di Istituzioni non profit**, il dato lombardo (57.297 soggetti su 360.625 a livello nazionale, pari al 16,06%) è in linea con il rapporto percentuale generale, mentre il numero di **dipendenti complessivi** in Lombardia (296.021, pari al 22,11% del totale nazione) è percentualmente di circa un terzo superiore al numero complessivo italiano (893.741, pari al 4,81% del totale dei lavoratori dipendenti italiani alla stessa data, totale ottenuto sommando i dipendenti del settore privato e della Pubblica amministrazione). Da questo si deduce come la dimensione media delle istituzioni non profit regionali sia mediamente maggiore rispetto a quella delle istituzioni nazionali.

Rispetto alla presenza di **volontari**, il dato lombardo non presenta scostamenti significativi rispetto al rapporto percentuale generale: il 17,58% dei volontari – ossia 811.555 su un totale nazionale di 4.616.915 - si riferiscono a istituzioni non profit lombarde.

Relativamente alle **forme giuridiche**, la Lombardia presenta: una percentuale inferiore al rapporto complessivo con l'Italia relativamente al numero di Cooperative sociali, una percentuale sostanzialmente in linea rispetto al numero di Associazioni e Altre forme

1 ANALISI DEL CONTESTO

giuridiche, nettamente superiore (di circa i 4/5) rispetto alle Fondazioni. Gli scostamenti sono più rilevanti se alla forma giuridica si associa il numero di dipendenti: in questo caso rimangono dati sostanzialmente allineati relativamente alle Associazioni, mentre il peso numerico lombardo dei dipendenti diviene maggiore del peso numerico delle istituzioni per circa un terzo nel caso delle Cooperative sociali e delle Altre forme giuridiche, e per circa due terzi nel caso delle Fondazioni. Evidentemente è in queste ultime tre categorie che si sostanzia il maggior peso complessivo dei dipendenti delle Istituzioni non profit lombarde rispetto a quello dei dipendenti delle Istituzioni nazionali.

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



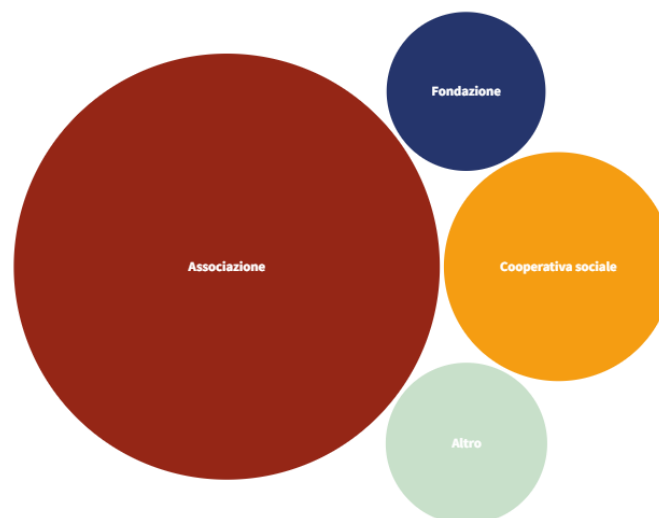
LA FORMA GIURIDICA DEL CAMPIONE ANALIZZATO

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Questionario Lista Cariplo ISTAT

● Altro ● Associazione ● Cooperativa sociale ● Fondazione



1 ANALISI DEL CONTESTO

Di notevole interesse infine il rapporto molto differenziato che vi è tra il livello lombardo e il livello nazionale relativamente ai **settori di attività prevalenti**.

Considerando il numero delle Istituzioni, in Lombardia appaiono percentualmente più rilevanti i settori Istruzione e ricerca, Filantropia e promozione del volontariato, Cooperazione e solidarietà internazionale (quest'ultimo con una percentuale di enti superiore di quasi due terzi rispetto alla percentuale nazionale). Appaiono invece meno rilevanti della media italiana i settori Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi e Altre attività.

Ancora una volta emergono elementi ulteriori se si rapportano i settori di attività non solo con il numero complessivo di Istituzioni ma anche con il numero di dipendenti. In questo caso emerge ad esempio che il numero delle istituzioni non profit lombarde operanti nella **sanità** è in linea con il rapporto percentuale generale, ma il rapporto tra dipendenti lombardi e dipendenti nazionali nel settore è quasi doppio. Diversamente avviene invece per le istituzioni che si occupano di **ambiente**, in questo caso la percentuale del numero di enti rispetta il valore generale, ma il numero di dipendenti totali è percentualmente inferiore di circa un terzo, denunciando una dimensione media delle istituzioni non profit ambientaliste lombarde inferiore a quella nazionale.

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico.

Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra.

I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.

1 ANALISI DEL CONTESTO



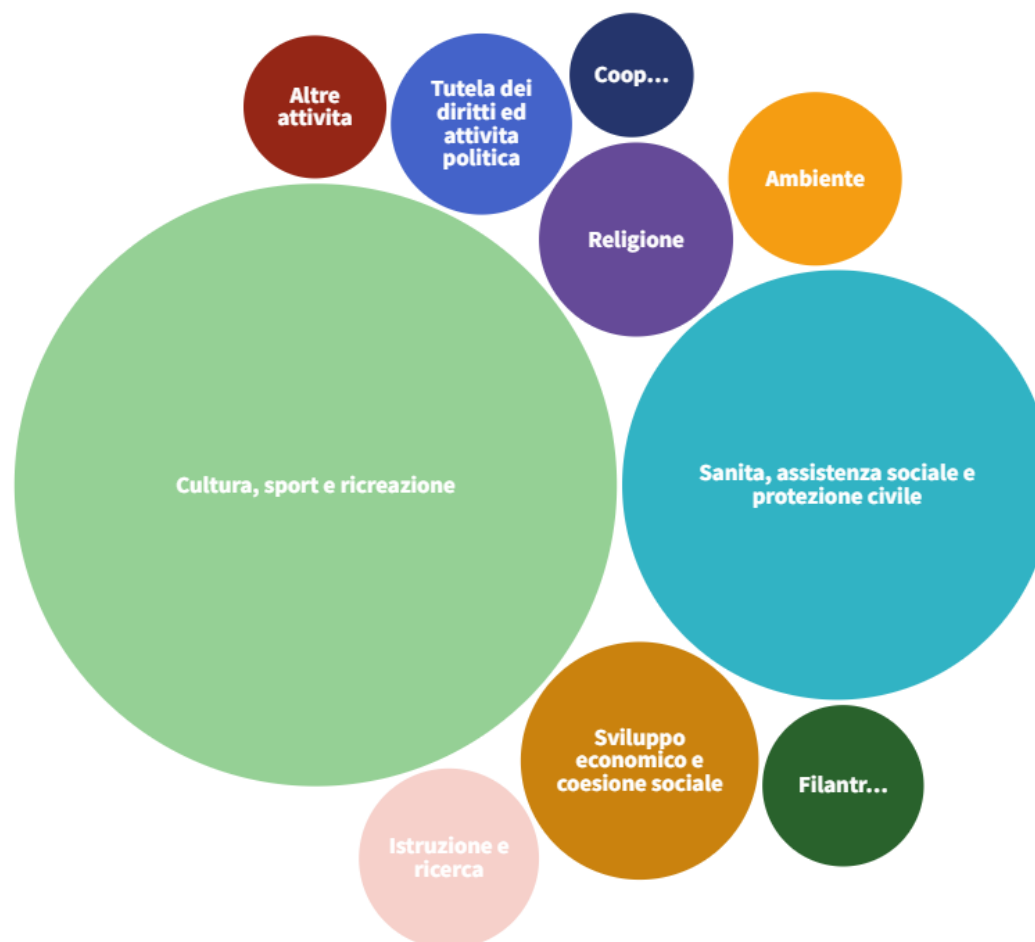
I SETTORI DI ATTIVITA' DEL CAMPIONE ANALIZZATO

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Questionario Lista Cariplo ISTAT

- Altre attività
- Ambiente
- Cooperazione e solidarietà internazionale
- Cultura, sport e ricreazione
- Filantropia e promozione del volontariato
- Istruzione e ricerca
- Religione
- Sanità, assistenza sociale e protezione civile
- Sviluppo economico e coesione sociale
- Tutela dei diritti ed attività politica



1 ANALISI DEL CONTESTO

ONP e CO₂



Spostandosi dall'analisi socioeconomica, condotta su base dati ISTAT, all'analisi dell'impatto emissivo, condotta attraverso i dati raccolti dai 298 questionari sottoposti da EStà alle ONP territoriali, la tendenza dei soggetti lombardi offre spunti significativi se a) scomposta nelle diverse aree di impatto (uso dell'energia, impatto della mobilità...) e b) confrontata nel suo insieme con i dati complessivi del sistema socio-economico dell'intera regione..

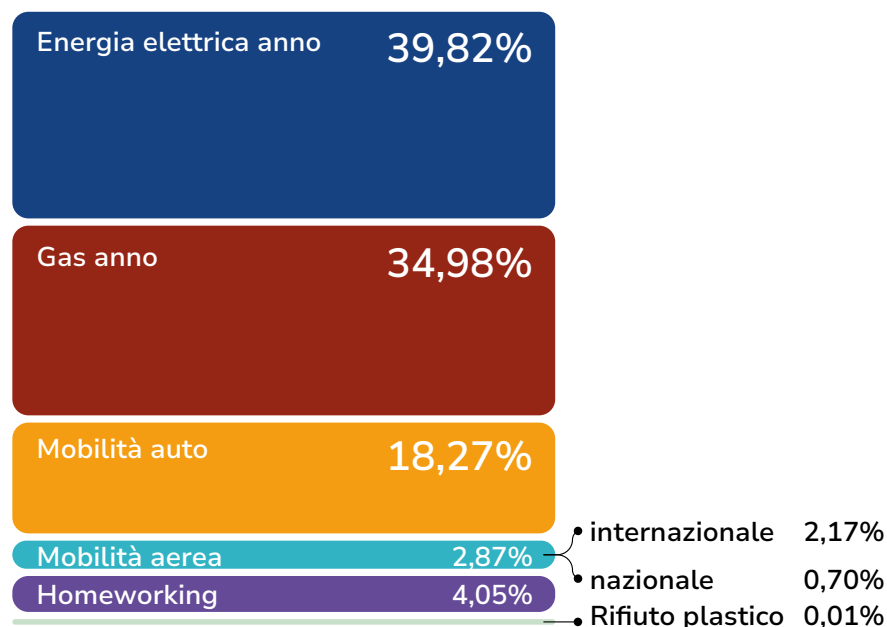
A - Le aree di impatto



La tabella sull'impatto di ciascuna area (a pagina seguente) mostra una serie di evidenze che verranno poi sviluppate nel capitolo specificamente dedicato alle raccomandazioni e ai suggerimenti per Fondazione Cariplo. Ciò che spicca immediatamente è il peso dell'area energetica (elettricità e gas) e dell'area relativa mobilità automobilistica (ossia delle tratte casa-lavoro coperte dalle persone che frequentano regolarmente le sedi delle ONP): queste due aree da sole assommano insieme il 93,1% del totale delle emissioni.

E' evidente come siano questi i due settori su cui occorre concentrare lo sforzo migliorativo perché anche le ONP possano raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione previsti dagli Accordi di Parigi, dalla Legge climatica europea e dalle stesse normative lombarde (v. paragrafo Le principali normative di Regione Lombardia in materia climatica, a fine capitolo).

1 ANALISI DEL CONTESTO



B - Il confronto con il sistema complessivo ↘

I dati raccolti dai 298 questionari sono stati trasformati in impronta carbonica attraverso l'uso di coefficienti e in particolare attraverso il DEFRA Greenhouse gas reporting: conversion factors, sviluppato dal governo britannico - Department for Business, Energy and Industrial Strategy assieme al Department for Environment, Food and Rural Affairs. La conversione è stata successivamente ponderata e proiettata sull'intero universo delle ONP lombarde, attraverso i pesi campionari ISTAT sulle forme giuridiche e sulle attività prevalenti alla Horwitz - Thompson.

1 ANALISI DEL CONTESTO

Il risultato complessivo è di 4.245.291 tonnellate di CO₂eq.; il dato è stato parametrato sul totale delle emissioni lombarde (ricavate dall'ultimo aggiornamento INEMAR) e da questo calcolo si può ricavare che le ONP pesano per il 5,8% sull'intera emissione della Lombardia. Il dato può essere messo a confronto con la relazione tra i dipendenti delle ONP e i dipendenti lombardi nel loro complesso. Elaborando i dati ISTAT si giunge a un rapporto del 6,55%. Tuttavia questa comparazione è falsata da due elementi: la rilevazione condotta da EStà si basa anche sui volontari che frequentano quotidianamente le sedi e questo dato provoca un aumento delle emissioni; al contempo i settori in cui lavorano le ONP afferiscono al mondo dei servizi, per loro natura mediamente meno emissivi rispetto al settore primario e secondario.

1 ANALISI DEL CONTESTO

Le principali normative di Regione Lombardia in materia climatica



A conclusione del capitolo relativo al contesto territoriale, si è proceduto ad un'analisi relativa alle politiche lombarde connesse alla transizione climatica. La tabella sottostante riassume le principali.

Nome policy	Tipologia di policy	Tema della policy
Accordo Under 2 MOU	Accordo	Transizione climatica
Compact of States and Regions - Sottoscrizione volontaria	Strumento volontario	Transizione climatica
DEFR - Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022-2024	Finanziamenti	Trasversale
Eco Incentivi auto (Legge di stabilità regionale 2024-2026)	Finanziamenti	Mobilità
Forum regionale per lo sviluppo sostenibile	Forum	Trasversale
Linee prioritarie - Strategia regionale per la biodiversità	Strategia	Biodiversità
Manifesto Lombardo dei carburanti rinnovabili per le filiere produttive	Manifesto	Automotive
Osservatorio regionale per l'economia circolare e la transizione energetica	Strumento	Economia circolare
PAR GPP - Piano d'Azione Regionale per gli Appalti Verdi	Piano	Trasversale
Patto per lo Sviluppo dell'economia, del lavoro, della qualità e della coesione sociale	Patto	Trasversale
Complemento per lo Sviluppo Rurale del Piano Nazionale Strategico per la PAC (PSP)	Piano	Sviluppo Rurale
Piano Lombardia - Programma degli interventi per la ripresa economica	Finanziamenti	Trasversale
PNRR - Fondi per la regione	Finanziamenti	Trasversale
PREAC - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima	Programma	Transizione climatica
PRGR - Programma Regionale di Gestione dei Rifiuti	Programma	Rifiuti
PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria	Piano	Inquinamento
Programma strategico triennale per la ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico	Finanziamenti	Trasversale
Protocollo lombardo per lo Sviluppo Sostenibile	Protocollo	Trasversale
PRS - Programma Regionale di Sviluppo XI Legislatura	Piano Azione	Trasversale
Revisione PTR - Piano Territoriale Regionale	Piano	Trasversale
SRACC - Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Strategia	Transizione climatica
SRSVS - Strategia Regionale per lo Sviluppo sostenibile	Strategia	Trasversale
Documento di Azione Regionale per l'Adattamento al Cambiamento Climatico della Regione Lombardia	Piano	Transizione climatica
Strategia di Specializzazione Intelligente per la Ricerca e l'Innovazione 2021-2027	Strategia	Trasversale
Testo unico agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale e ss.	Testo Unico	Trasversale

1 ANALISI DEL CONTESTO

Di seguito i principali target quantitativi cogenti inseriti nelle politiche lombarde:

- neutralità emissiva entro il 2050. con target di riduzione di 43.5 Mt CO₂eq tranne settori EU-ETS non di competenza regionale (PREAC - Programma Regionale Energia Ambiente e Clima, 2022);
- rientro entro i limiti di legge di tutti gli inquinanti (entro il 2025), in particolare miglioramento della gestione dei reflui zootecnici, principale fonte emissiva di ammoniacale (per oltre il 96%), che è precursore di particolato e di N₂O. Elaborati due scenari di riduzione per NH₃: - 26% entro il 2030 rispetto al 2015 (PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria), - 29% entro il 2025 (Accordo di Bacino Padano). L'obiettivo al 2025 è quello di assicurare attraverso apposito strumento giuridico l'applicazione delle migliori tecniche di stabulazione all'80% degli allevamenti lombardi (PRIA - Piano Regionale degli Interventi per la Qualità dell'Aria e Accordo di Bacino padano, 2013/2018);
- riduzione del consumo di suolo pari al 45% per il 2025 (Revisione PTR - Piano Territoriale Regionale, 2022);
- consumo di suolo netto pari a zero nel 2050 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato e Indirizzi applicativi, 2014/2015).

Si segnala che Il Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, approvato dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con decreto n. 434 del 21 dicembre 2023, ha due allegati che impattano direttamente sulle Regioni

- l'allegato I (Metodologie per la definizione di strategie e piani regionali di adattamento ai cambiamenti climatici) "propone una sequenza ordinata di "metodi" e "strumenti" utilizzabili nella pratica della Pubblica Amministrazione per redigere i propri piani/strategie di adattamento. Fornisce indicazioni sui modelli di governance, informazioni di base sui principali problemi di adattamento climatico, esempi di esperienze di successo acquisite nell'ambito del progetto, buone pratiche tratte da esperienze nazionali, europee ed internazionali, supporto pratico nella esecuzione dei diversi

1 ANALISI DEL CONTESTO

- passaggi”;
- allegato IV (Database delle azioni) “che rappresenta un quadro organico di “possibili opzioni di adattamento” che troveranno applicazione nei diversi strumenti di pianificazione, a scala nazionale, regionale e locale, con le modalità che saranno individuate dalla struttura di governance stabilita nel presente Piano (l'Osservatorio nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici)”

Infine, dal sito <https://www.lombardianotizie.online/> si legge che “entro la fine del 2024 la Regione Lombardia aprirà un bando da 10 milioni di euro rivolto ai Comuni per incrementare la capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici delle aree pubbliche urbane, in particolare in risposta ad eventi estremi di temperatura, precipitazioni o siccità. La misura ha inoltre l'obiettivo di ridurre le emissioni inquinanti e migliorare la qualità dell'aria, anche mediante interventi come tetti e pareti verdi, aree agricole e foreste urbane, vie ciclabili e navigabili con funzioni anche ambientali e di drenaggio dell'acqua”. Il bando finanzia la de-impermeabilizzazione del suolo, la gestione e il recupero delle acque, il ripristino delle funzioni naturali del suolo.

2

ESITI
DELL'ANALISI

2 ESITI DELL'ANALISI

I dati emersi dall'indagine

⁴ <https://www.gov.uk/government/publications/greenhouse-gas-reporting-conversion-factors-2023>

Il capitolo presenta la sintesi dei principali risultati emersi dall'analisi. I risultati scelti sono stati riferiti ai tre parametri emersi come i più significativi e in particolare:

- **le variabili contenute nelle domande** proposte nel questionario; tra queste sono state selezionate le più rilevanti in funzione dell'impatto climatico e delle raccomandazioni ossia le variabili relative all'energia, alla mobilità, e al livello di adozione di policy-attività ambientali, oltre alle dimensioni delle ONP (NB altre variabili sono comunque citate in forma discorsiva nel capitolo 5, relativo ai suggerimenti, e in altre parti del testo);
- **le forme giuridiche delle ONP**; queste sono state raggruppate in quattro campi congruenti con le categorie ISTAT e significativi per i suggerimenti proposti a F. Cariplo: Associazioni, Cooperative sociali, Fondazioni, Altro;
- **i settori di attività delle ONP**; anche in questo caso si è scelta la strada della congruenza con ISTAT e si sono utilizzate le seguenti categorie: Altre attività, Ambiente, Cooperazione e solidarietà internazionale, Cultura sport e ricreazione, Filantropia e promozione del volontariato, Istruzione e ricerca, Religione, Sanità assistenza sociale e protezione civile, Sviluppo economico e coesione sociale, Tutela dei diritti ed attività politica.

I tre parametri e i relativi risultati sono stati sintetizzati nel paragrafo 2.1 in infografiche che ne propongono una lettura sia sinottica, sia analitica. Le infografiche sono già frutto di una ponderazione dei risultati del questionario che ne proietta gli esiti sull'intera popolazione lombarda di ONP. Il procedimento metodologico di ponderazione viene sinteticamente presentato nel paragrafo presente alla fine di questo capitolo e in forma dettagliata nell'appendice al presente studio.

I dati emersi dai 298 questionari sono stati normalizzati e una parte di essi è stata collocata in range quantitativi. I dati quantitativi sono stati successivamente trasformati in misure di impatto carbonico, a partire principalmente dai metodi di calcolo sviluppati da DEFRA (2023), *Greenhouse gas reporting: conversion factors 2023*¹. ritenuto

2 ESITI DELL'ANALISI

internazionalmente uno dei migliori strumenti esistenti (si veda anche il capitolo 3). Attraverso l'applicazione di questo procedimento è risultato che l'impronta carbonica delle ONP partecipanti al questionario è pari a quasi **32 mila tonnellate di CO₂ emesse in un anno**.

CO ₂ emessa da ONP campione	Totale kgCO ₂ emessa	% sul totale
Energia Elettrica anno	12.720.634,05	39,82%
Gas anno	11.173.870,36	34,98%
Mobilità auto casa - lavoro	5.835.624,75	18,27%
<i>Mobilità - aerea internazionale</i>	692.212,50	2,17%
<i>Mobilità - aerea nazionale</i>	224.605,92	0,70%
Mobilità aerea totale	916.818,42	2,87%
Homeworking	1.292.864,46	4,05%
Rifiuto plastico	2.911,77	0,01%
TOTALE	31.942.723,81	100%

2 ESITI DELL'ANALISI

Entrando nel merito delle diverse aree di impatto, il **consumo di gas e energia elettrica** risulta responsabile del **75%** circa **del totale** delle emissioni, (energia elettrica 39.82%; gas 34,98%). Si tratta di un totale di quasi **24.000 tonnellate di CO₂ emessa all'anno**. Due sono le considerazioni interessanti rispetto a questo tema: 1) 163 organizzazioni su 298 hanno risposto alle domande relative al consumo di gas, questo potrebbe segnalare che una buona percentuale di chi non ha risposto, non consuma gas all'interno della sede principale. Se così fosse, l'impatto peserebbe su poche ONP, confermando il maggiore impatto carbonico del gas rispetto all'elettricità; 2) Solo 13 ONP dichiarano di avere una percentuale di energia rinnovabile maggiore del 60% malgrado quasi il 90% delle stesse risulti proprietario della propria sede. L'impatto potrebbe quindi facilmente diminuire qualora la percentuale di energia rinnovabile aumentasse (per questo tema si rinvia anche al capitolo 5, Raccomandazioni).

Il **18,27%** delle emissioni è dovuto alla mobilità su gomma, in particolare al **trasporto casa-lavoro** - malgrado la distanza media percorsa sia relativamente bassa, ovvero 13km, e il 91,3% del campione abbia dichiarato che la sede principale si trovi a meno di 1km dalla fermata di un mezzo pubblico. Per la **mobilità aerea** invece, i voli internazionali risultano avere un impatto maggiore rispetto a quelli nazionali a causa del lungo chilometraggio percorso, ma non risultano comunque avere un peso particolare nel totale di CO₂ emessa dalle ONP.

Oltre queste tre categorie tipicamente usate per il calcolo carbonico, è stato possibile calcolare anche l'impatto dell'home working, partendo dalla percentuale di ONP che hanno dichiarato di utilizzare questa modalità di lavoro. Malgrado solo l'8,7% delle ONP usi l'**home working** come modalità principale l'home working produce oltre **3.878 tonnellate di CO₂ all'anno** – numero notevole in senso assoluto ma non comparabile al consumo complessivo delle sedi (energia più mobilità auto).

Rispetto ai **rifiuti plastici**, infine, il dato di impatto risulta irrisorio. Verosimilmente questa evidenza non è riconducibile al fatto che le ONP del campione non producano rifiuti quanto alla difficoltà da parte loro di raccogliere i dati di partenza.

2 ESITI DELL'ANALISI

Interessante è anche osservare i comportamenti delle diverse tipologie di ONP. Le differenze più significative appaiono quelle legate alla forma giuridica: come si può vedere nella tabella seguente le associazioni risultano infatti la categoria più impattante e la differenza emissiva è ascrivibile ai consumi elettrici (NB il calcolo è stato effettuato considerando il numero di persone che frequentano quotidianamente le sedi: dipendenti, collaboratori e volontari).

	Kg Co2 Totale emissioni pro capite annue	Kg Co2 Quota emissioni pro capite da consumi elettrici
Associazioni	2.179,07	1.633,62
Cooperative sociali	1.243,05	404,23
Fondazioni	1.003,50	159,50
Altro	1.418,18	1.029,63

Da ultimo si riporta un altro dato non direttamente connesso all'impatto climatico, ma egualmente importante per gli obiettivi di questo studio. Rispetto all'**economia circolare**, le evidenze raccolte mostrano una tendenza non negativa, ma passibile di miglioramenti. Alla domanda *“Avete avuto esperienze di scambio o di condivisione di beni usati con altri enti?”*, 44 ONP hanno risposto di non aver avuto questa esperienza, ma che sarebbero interessate a implementarla (mentre la maggioranza, 173 ONP, ha già avuto questa esperienza - e di questi quasi la metà relativamente a *dispositivi, strumentazioni o altro materiale tecnico*).

Ponderazione e integrazione dei parametri ↘

Le evidenze raccolte nei 298 questionari sono state successivamente generalizzate, proiettandole sulla popolazione di riferimento, ossia sull'intera platea di ONP lombarde. Il metodo di proiezione è descritto nel paragrafo 2.2.

Nella proiezione (e già nella costruzione del questionario) l'analisi ha tenuto conto dello Studio di fattibilità sugli interventi di efficientamento energetico negli edifici delle ONP realizzata da F. Cariplo nel 2022. In particolare la domanda sulla percentuale di proprietà degli edifici da parte delle ONP e la risposta molto elevata (vicina al 90%) conferma la possibilità di utilizzare gli scenari dello Studio di fattibilità su una platea ampia di potenziali destinatari.

Le proiezioni sono state accorpate in grafici che permettono di capire l'impatto delle ONP in funzione delle loro diverse forme giuridiche e dei loro diversi settori di attività.

Di seguito vengono presentati i grafici riassuntivi relativamente alle risposte sui temi più significativi emersi dall'analisi dei questionari.

2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



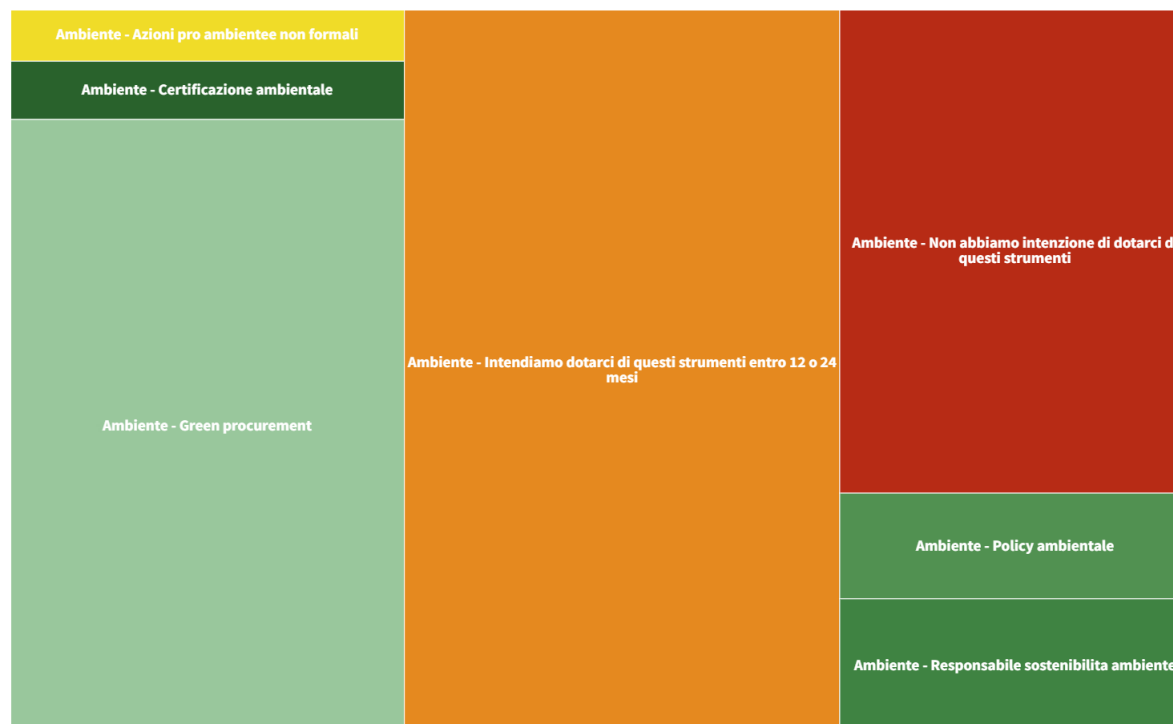
POLICY E ATTIVITA' AMBIENTALI

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Altro Associazione Cooperativa sociale Fondazione

● Ambiente - Azioni pro ambientee non formali ● Ambiente - Certificazione ambientale ● Ambiente - Green procurement
● Ambiente - Intendiamo dotarci di questi strumenti entro 12 o 24 mesi ● Ambiente - Nessuna azione specifica ● Ambiente - Non abbiamo intenzione di dotarci di questi strumenti
● Ambiente - Policy ambientale ● Ambiente - Responsabile sostenibilita ambiente



2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



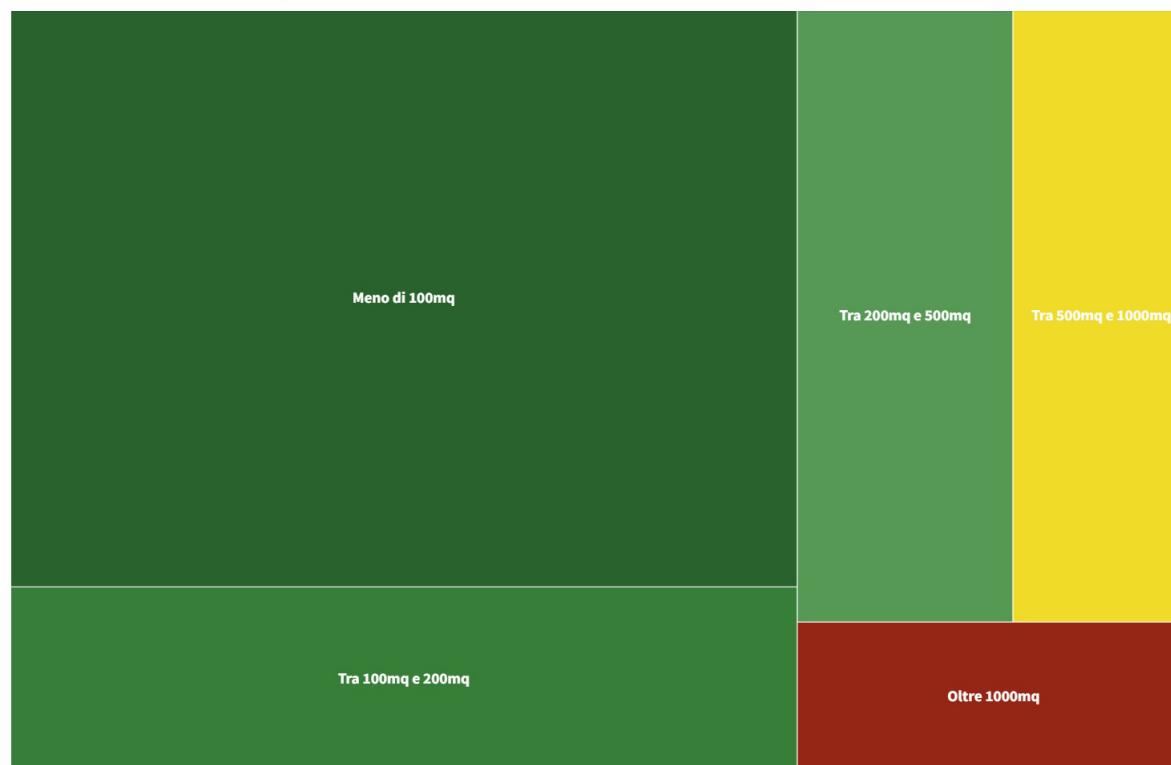
DIMENSIONE SEDE PRINCIPALE

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Altro Associazione Cooperativa sociale Fondazione

● Meno di 100mq ● Tra 100mq e 200mq ● Oltre 1000mq ● Tra 500mq e 1000mq ● Tra 200mq e 500mq



2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



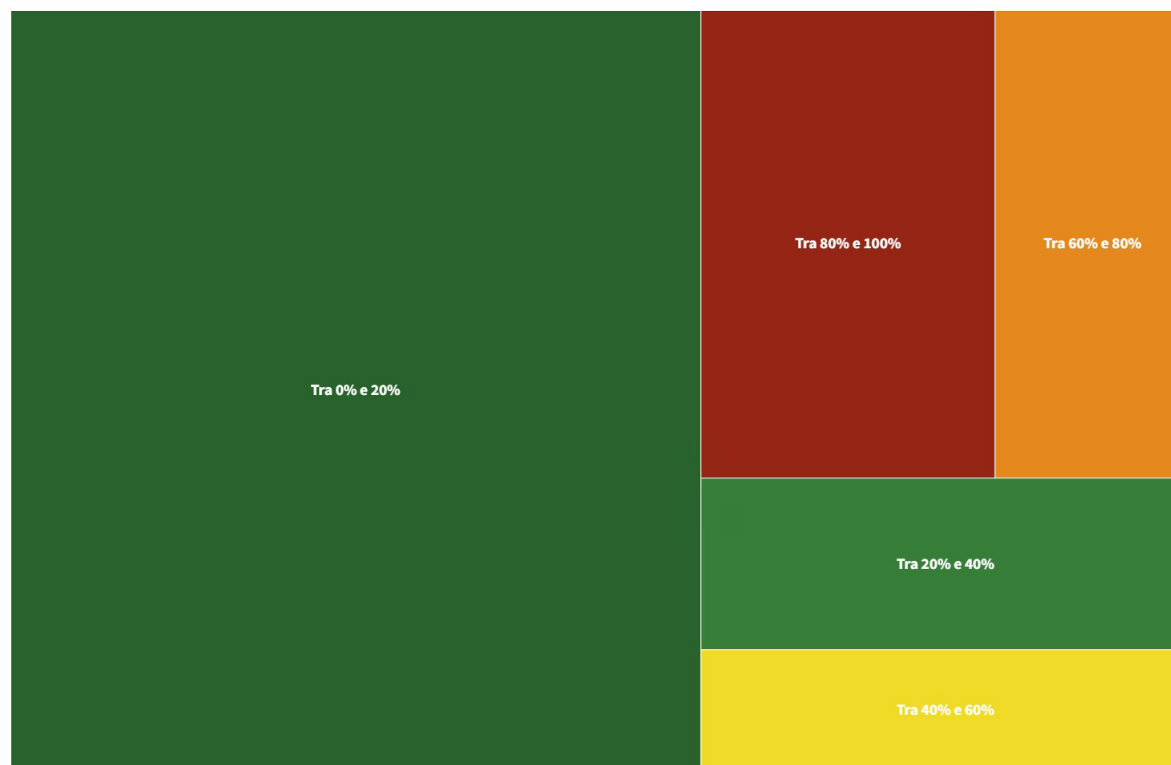
SPOSTAMENTO CASA LAVORO IN AUTO

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Altro Associazione Cooperativa sociale Fondazione

Tra 0% e 20% Tra 20% e 40% Tra 40% e 60% Tra 60% e 80% Tra 80% e 100%



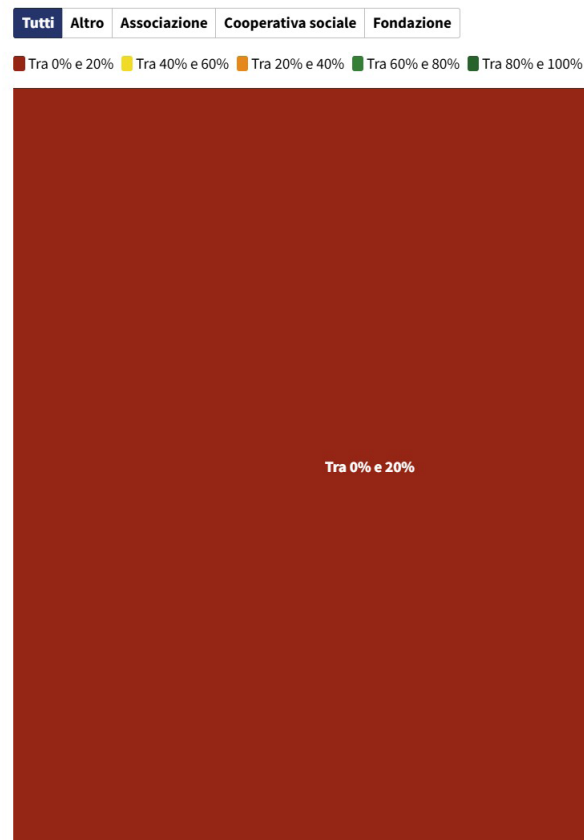
2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



ESTA' - ONP E CLIMA - ENERGIA RINNOVABILE

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



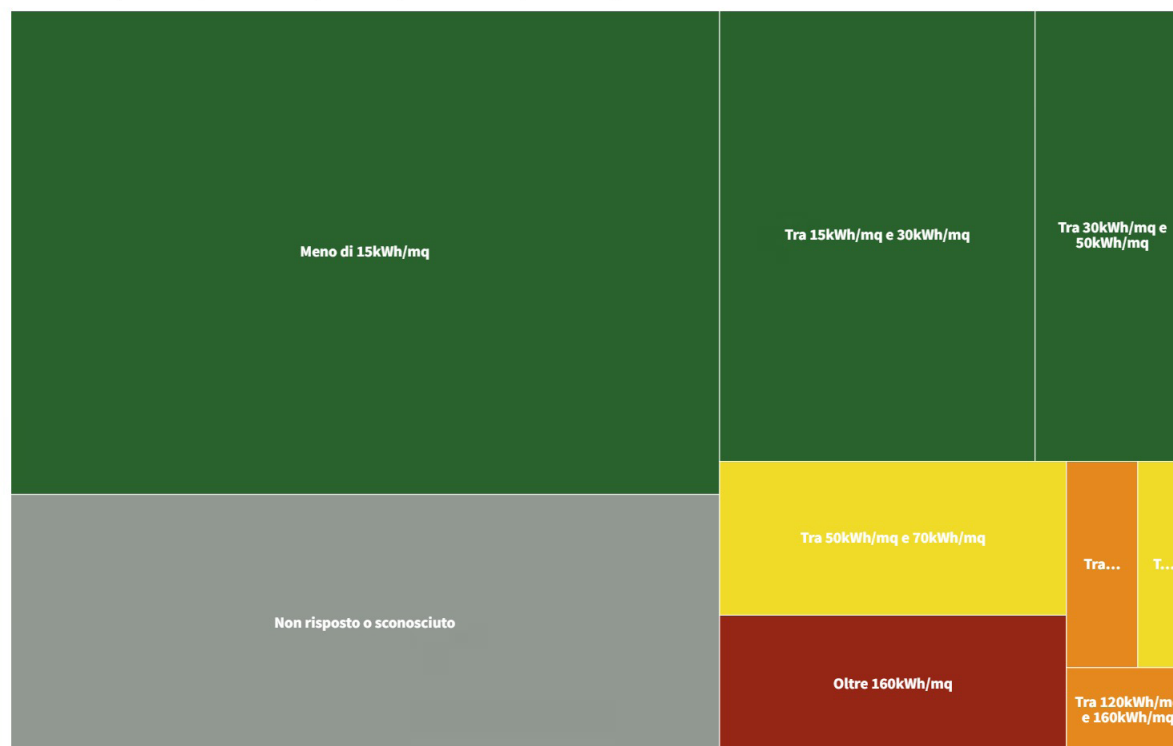
EFFICIENZA USO ENERGIA ELETTRICA

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Altro Associazione Cooperativa sociale Fondazione

Non risposto o sconosciuto Meno di 15kWh/mq Tra 50kWh/mq e 70kWh/mq Tra 90kWh/mq e 120kWh/mq Oltre 160kWh/mq Tra 70kWh/mq e 90kWh/mq Tra 15kWh/mq e 30kWh/mq Tra 30kWh/mq e 50kWh/mq Tra 120kWh/mq e 160kWh/mq



2 ESITI DELL'ANALISI

Cliccando sul pulsante si aprirà una pagina web che consente l'interazione e l'esplorazione dei vari livelli di analisi contenuti nel grafico. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia blu in alto a destra. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



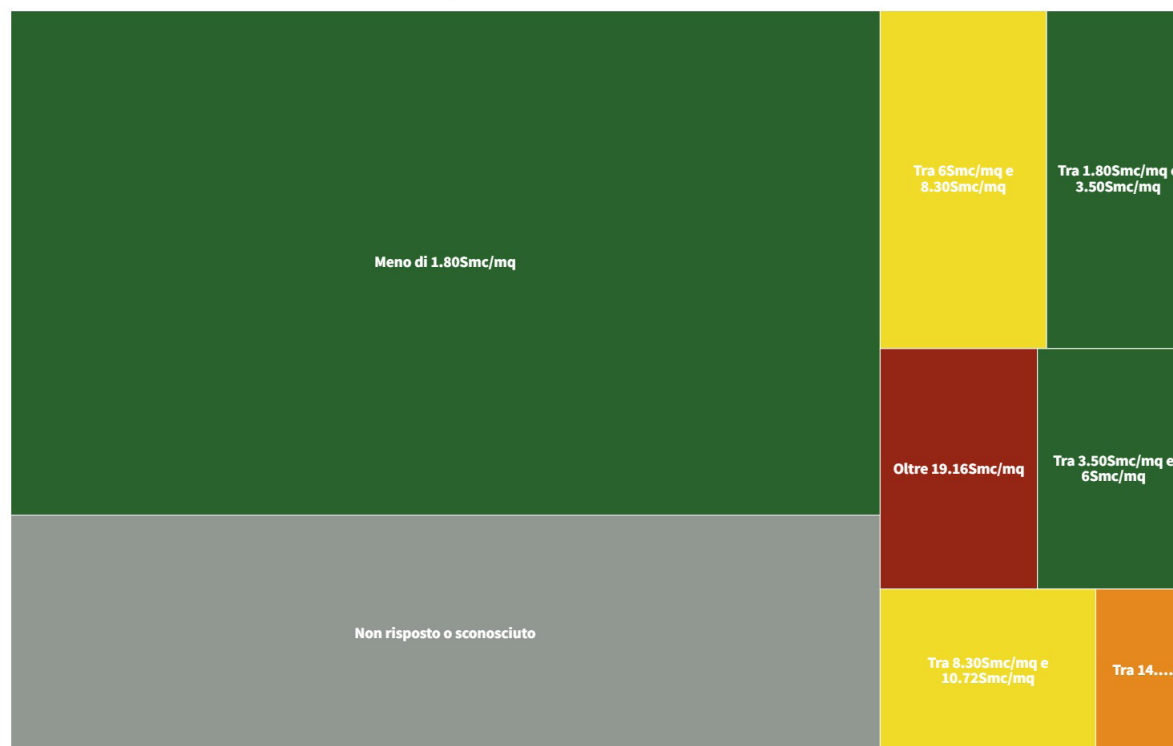
EFFICIENZA CONSUMO DI GAS

Cliccando sul grafico è possibile interagire ed esplorare vari livelli di analisi. Per tornare alla configurazione originale, cliccare sulla freccia. I dati possono essere visualizzati nella loro totalità ed essere raggruppati secondo specifiche sottocategorie.



Tutti Altro Associazione Cooperativa sociale Fondazione

■ Non risposto o sconosciuto ■ Meno di 1.80Smc/mq ■ Tra 6Smc/mq e 8.30Smc/mq ■ Oltre 19.16Smc/mq ■ Tra 3.50Smc/mq e 6Smc/mq ■ Tra 14.34Smc/mq e 19.16Smc/mq
■ Tra 1.80Smc/mq e 3.50Smc/mq ■ Tra 8.30Smc/mq e 10.72Smc/mq





Il piano di campionamento utilizzato è di tipo probabilistico stratificato (Giommi & Petrucci, 2010) e permette di generalizzare i risultati ottenuti sul campione alla popolazione di riferimento (i.e., effettuare inferenza statistica) tramite un sistema di pesi appositamente costruito tramite l'utilizzo di variabili ausiliarie o di stratificazione (si veda Sezione 7 di Conti & Marella, 2012). In particolare, si è scelto di adottare un campionamento stratificato proporzionale, in cui il sistema di pesi è costruito in modo tale che la ripartizione nei vari strati (costruiti usando una o più variabili di stratificazione) delle unità statistiche nella popolazione e la ripartizione osservata nel campione siano il più omogenee possibile (deve, quindi, esistere un legame di proporzionalità diretta tra proporzioni campionarie e proporzioni censuarie). La principale motivazione che ha condotto all'adozione di questa strategia di campionamento è la capacità del metodo di rappresentare, anche con campione moderatamente piccoli, popolazioni con forti eterogeneità negli strati (i.e., gli strati hanno numerosità molto diverse tra di loro). Infatti, senza una appropriata stratificazione, al fine di coprire adeguatamente le caratteristiche di interesse nella popolazione, sarebbe necessario campionare un numero molto elevato di unità statistiche. Come vedremo nelle successive sezioni, gli strati non sono omogenei dal momento che alcuni di essi presentano valori fortemente sproporzionati rispetto agli altri (es. le associazioni coinvolte nel settore cultura). La stratificazione adottata nel presente studio è basata su due caratteristiche/informazioni (i.e., usiamo due variabili di stratificazione) tra quelle raccolte da ISTAT nel suo censimento annuale delle ONP: la forma giuridica e il settore prevalente di attività delle organizzazioni. Nello specifico, si è utilizzata come popolazione di riferimento quella censita da ISTAT nel 2020 (sotto l'ipotesi che nel 2024 la struttura delle organizzazioni sia simile a quello del 2020) e che conta oltre 58mila ONP operanti nelle province lombarde. In Tabella 1 riportiamo la ripartizione (in frequenza assoluta) delle ONP lombarde rispetto alla forma giuridica e al settore di attività.

2 ESITI DELL'ANALISI

Settore \ Forma giuridica	Altro	Associazione	Cooperativa sociale	Fondazione	Totale rispetto al settore
Altre attività	433	193	201	201	1028
Ambiente	/	919	/	/	919
Cooperazione e solidarietà internazionale	/	1062	/	/	1062
Cultura, sport e ricreazione	1850	33741	384	493	36468
Filantropia e promozione del volontariato	/	714	/	100	814
Istruzione e ricerca	876	1100	109	648	2733
Religione	1983	567	/	/	2550
Sanità, assistenza sociale protezione civile	50	5671	1512	864	8097
Sviluppo economico e coesione sociale	/	280	100	/	380
Tutela dei diritti ed attività politica	/	4061	/	/	4061
Totale rispetto alla forma	5192	48308	2306	2306	58112

La combinazione di forma giuridica e settore conduce ad un totale di 40 strati (i.e., combinazione di 10 settori per 4 forme giuridiche), di cui, però, solamente 25 presentano almeno una ONP. Come si può ben notare dalla tabella, gli strati sono fortemente sbilanciati, con alcuni tra forme e settori sovradimensionati rispetto alle agli altri. Per esempio, è evidente come il settore “Cultura, Sport e Ricreazione” sia il settore di attività prevalente delle organizzazioni lombarde (62.75% del totale) e che le associazioni costituiscano sia la forma giuridica prevalente nella regione (83.12% del totale). Si può anche notare che l’associazione sia l’unica forma giuridica trasversale a

2 ESITI DELL'ANALISI

tutti i settori di attività, mentre nel settore “Tutela dei Diritti e Attività Politica” operino esclusivamente associazioni.

La costruzione del campione ha anche tenuto conto della ripartizione geografica delle ONP, ma per tutti i dettagli relativi alla metodologia statistica si rinvia all'appendice tecnica.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

Scenari di riduzione e conseguenti ricadute sociali ed economiche



L'analisi sintetizzata nel capitolo precedente mostra come le aree più sensibili per la riduzione dell'impatto carbonico siano l'area energia e l'area mobilità. Le tipologie di intervento sono diverse, ciascuna relativa a un livello di complessità e di costi diversi. Alcuni interventi sono attuabili con facilità e non necessitano di altro se non di un livello di informazione molto maggiore, in questa tipologia rientra la sostituzione di contratti di energia elettrica a parziale contenuto di fonti fossili, con contratti legati al 100% a fonti rinnovabili.

Anche l'adozione di una check list di pianificazione degli eventi, soprattutto laddove questi comportino quantità elevate di trasporti e di somministrazione di cibo, può essere un intervento relativamente semplice da adottare.

Altri interventi necessitano di un maggior livello di complessità organizzativa, ad esempio l'istituzione di una figura che monitori le modalità di spostamento tra casa e sede della ONP del personale.

Ancora più complessi, e legati a investimenti finanziari significativi, sono gli interventi per la sostituzione delle fonti di riscaldamento e produzione di energia con impianti a fonte rinnovabile e per l'efficientamento energetico. In questi casi sia un sostegno finanziario sia un accompagnamento tecnico renderebbero molto più probabile la realizzazione dell'intervento.

Nessuna tra le misure citate sembra avere effetti negativi su altri piani se non quello della spesa, ossia dei costi puri a carico delle ONP in caso di investimenti sull'efficientamento o sull'installazione di impianti per produrre energia rinnovabile. Per questo tipo di interventi potrebbe essere utile la predisposizione di un servizio di sportello informativo per le ONP così che, soprattutto in caso di interventi di efficientamento, queste possano valutare la fattibilità di uno schema finanziario di rientro delle spese di investimento.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

Strumenti/servizi di assistenza per il calcolo dell'impatto climatico e per l'autovalutazione/monitoraggio delle ONP: analisi e classificazione



Il calcolo della propria impronta carbonica è un'operazione che può avere una serie di effetti positivi sulle ONP come ad esempio aiutarle a focalizzarsi sui propri punti di forza e debolezza, promuovere una coscienza diffusa sul tema all'interno dell'intera organizzazione, pianificare i miglioramenti futuri.

Per farlo vi sono una serie di strumenti disponibili sia gratuitamente, sia a pagamento e accessibili on line. Questi strumenti sono stati mappati da EStà esplorando sia il livello nazionale, sia il livello internazionale.

Obiettivo di questo paragrafo è proporre la sintesi dell'indagine, offrendo informazioni e modalità di accesso a F. Cariplo e, in ultima istanza alle ONP, destinatarie finali di questo tipo di studio.

Premessa: le impronte ambientali



Le **impronte ambientali** sono indicatori di sintesi che consentono di rappresentare in modo aggregato e semplice gli impatti ambientali legati a determinati prodotti e servizi (ma anche ad una organizzazione, evento o singolo individuo). Il termine "impronta" si riferisce al fatto che dietro al consumo di un bene o di una risorsa si nasconde un quantitativo più o meno evidente di risorse che nel tempo si sono direttamente o indirettamente "accumulate" nel prodotto stesso. Tale impronta è espressa quindi mediante indicatori che contabilizzano tutti gli input (acqua e suolo) che concorrono alla formazione di un prodotto o gli output (gas serra) che ne derivano lungo tutto il ciclo di vita.

L'**impronta del carbonio o carbon footprint** è uno degli indicatori più usato nelle attività di divulgazione pubblica relative agli impatti ambientali di un prodotto, servizio o processo, soprattutto a causa della sua semplicità in termini di comunicazione e

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

comprensione. È un indicatore che misura l'impatto, in termini di emissione di anidride carbonica equivalente (chili o tonnellate di CO₂eq), associato alla produzione di un bene o di un servizio lungo l'intero ciclo di vita del sistema indagato. Per calcolarlo vengono sempre considerate le emissioni di tutti i gas a effetto serra a prescindere che abbiano o meno un contenuto di carbonio; l'impatto di ciascuno di essi viene convertito in un valore di CO₂ equivalente utilizzando il Global Warming Potential (GWP). Questo fattore di conversione tiene conto sia del tempo di vita di una molecola in atmosfera, sia del suo potere climalterante rispetto a quello dell'anidride carbonica (CO₂). I GWPs dei vari gas serra vengono definiti dall'IPCC: secondo le più recenti stime il protossido d'azoto (N₂O) e il metano (CH₄) sono gas serra rispettivamente 273 volte e 34 più potenti della CO₂. A livello internazionale il calcolo dell'impronta di carbonio è regolato dalla norma UNI EN ISO 14067:2018.

Gli strumenti

Le fonti scelte per aiutare le ONP a calcolare la propria impronta **carbonica** sono state selezionate a partire da tre parametri fondamentali:

- i) **elevato livello di scientificità** - le origini prime dei dati, anche quando ricombinate da gestori diversi, sono prevalentemente riconducibili a grandi fonti internazionali (IPCC) o nazionali/regionali di natura pubblica (DEFRA, EPA, ARPA, ENEA...).
- ii) **accesso aperto**;
- iii) **pertinenza** con le aree tematiche individuate tramite la survey condotta.

I calcolatori che rispettano i seguenti parametri sono diversi e, malgrado le differenti caratteristiche, possono essere divisi in due macro categorie:

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per scaricare il calcolatore (in formato excel):
<https://www.epa.gov/climateleadership/simplified-ghg-emissions-calculator>

1. **calcolatori per utenti con preparazione tecnica;**
2. **calcolatori per utenti senza preparazione tecnica.**

Nel primo caso, si tratta di strumenti che richiedono la competenza di un utente con preparazione tecnica per la raccolta dei dati necessari alla compilazione, la compilazione stessa e la comprensione del risultato finale di calcolo. Danno tuttavia la possibilità ad una ONP di avere una serie di informazioni approfondite e specifiche rispetto al calcolo della propria impronta carbonica.

Nel secondo caso invece, sono strumenti accessibili a tutti, anche utenti senza preparazione tecnica, che, all'inserimento di una serie di dati semplici da reperire, propongono una risposta diretta e semplificata dell'impronta carbonica richiesta.

Calcolatori e fonti per utenti con preparazione tecnica



1. EPA Emissions Calculator

Sviluppato dall'United States Environmental Protection Agency, specifico per "small business" and "low emitter organizations" quindi organizzazioni di piccola taglia o con basse emissioni.

Il Calcolatore include le fonti emissive di tutti e sette i principali gas serra: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃).

Il calcolatore consente all'utente di stimare le emissioni di gas serra da fonti di ambito 1 (dirette), di ambito 2 (indirette) e di alcuni ambiti 3 (altri indiretti).

Per l'utilizzo del calcolatore sono richieste moltissime informazioni, molto specifiche e dettagliate, tuttavia sono ben spiegati tutti i passaggi per la compilazione.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

Queste sono le categorie di calcolo che include:

- Stationary Combustion
- Mobile Sources
- Refrigeration and Air Conditioning
- Fire Suppression
- Purchased Gases
- Electricity
- Steam
- Market-Based Emission Factors (entered on Electricity and or Steam tabs)
- Business Travel
- Employee Commuting
- Upstream Transportation and Distribution
- Waste Generated in Operations
- Offsets

I dati emissivi su cui il calcolatore si basa vengono dal seguente database: <https://www.epa.gov/egrid>

Ogni anno (dal 2011) i dati vengono aggiornati, così come il calcolatore.

All'inizio del documento excel c'è la possibilità di avere un riassunto delle emissioni dell'organizzazione.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per scaricare il calcolatore:
<https://www.gov.uk/government/publications/greenhouse-gas-reporting-conversion-factors-2023>

2. DEFRA Greenhouse gas reporting: conversion factors

Sviluppato dal governo britannico - Department for Business, Energy and Industrial Strategy assieme al Department for Environment, Food and Rural Affairs.

Il calcolatore è scaricabile in tre versioni:

- “condensed set”: questa versione abbreviata del set completo è la più facile da consultare e la più frequentemente richiesta. È consigliata alla maggior parte degli utenti e ai nuovi utenti.
- “full set”: contiene tutti i parametri disponibili per l’anno selezionato, consigliato solo agli utenti esperti a causa della mole di informazioni richieste per la compilazione.
- “flat file set”: sconsigliato alla maggior parte degli utenti, contiene le stesse informazioni del set completo, ma è predisposto per i processi automatizzati (con dati disponibili solo dal 2014).

Il “condensed set” è effettivamente semplice da usare malgrado non sia un calcolatore. Infatti l’utente può solo consultare i dati e usarli separatamente. I calcoli quindi vanno fatti dall’utente, non sono automatici, e per questo motivo rientra nella categoria di fonti per utenti con preparazione tecnica.

Anche in questo caso, il documento include emissioni dirette, indirette e altre indirette. Include i principali gas serra: anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃). La metodologia usata nel calcolo della CO₂e si basa sul quarto rapporto di valutazione (AR4) del IPCC per un periodo di 100 anni, in modo che i fattori di conversione siano coerenti con l’ultimo inventario dei gas serra del Regno Unito, su cui si basano.

I dati vengono aggiornati ogni anno.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

Le categorie di dati che include sono:

- Fuels
- Bioenergy
- Refrigerant & other
- Passenger vehicles
- Delivery vehicles
- SECR kWh pass & delivery vehs
- UK electricity
- Overseas electricity
- UK electricity for EVs
- SECR kWh UK electricity for EVs
- Heat and steam
- WTT- fuels
- WTT- bioenergy
- Transmission and distribution
- UK electricity T&D for EVs
- WTT- UK electricity
- WTT- heat and steam
- Water supply
- Water treatment
- Material use
- Waste disposal
- Business travel- air
- WTT- business travel- air
- Business travel- sea
- WTT- business travel- sea
- Business travel- land
- WTT- pass vehs & travel- land

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per scaricare i tools: <https://ghgprotocol.org/calculation-tools-and-guidance>

- Freightng goods
- WTT- delivery vehs & freight
- Hotel Stay
- Managed assets- electricity
- Managed assets- vehicles
- Homeworking

3. GHG Protocol tools

Sviluppato dal World Resources Institute e dal World Business Council for Sustainable Development all'interno del GHG Protocol che stabilisce quadri globali completi e standardizzati per misurare e gestire le emissioni di gas a effetto serra (GHG) derivanti dalle operazioni del settore privato e pubblico, dalle catene del valore e dalle azioni di mitigazione.

Gli strumenti che mette a disposizione sono:

- Strumenti intersettoriali: Applicabili a molte industrie e imprese, indipendentemente dal settore.
- Strumenti specifici per paese: Personalizzati per particolari Paesi in via di sviluppo.
- Strumenti specifici per settore: Principalmente progettati per il settore o l'industria specifici elencati, anche se possono essere applicabili ad altre situazioni.
- Strumenti per Paesi e città: Questi strumenti aiutano i Paesi e le città a monitorare i progressi verso i loro obiettivi climatici.

“L'Emission Factor from Cross-sectors tools” raccoglie dati da EPA, DEFRA e IPCC. Anche in questo caso non è un calcolatore ma raccoglie dati da consultare e usare per rielaborazioni.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP

Le informazioni presenti riguardano:

- Stationary Combustion
- Electricity US
- Electricity China and Taiwan
- Transport - by Fuel
- Transport - Vehicle Distance
- Mobile Transport - for Freight
- Mobile Transport - by Public Transport

Sono disponibili una serie di strumenti in formato excel per ognuna delle categorie prima elencate oppure per materiale (Alluminio, Legno, Ammonia, Superconduttori etc.). Malgrado risultino “user friendly” richiedono informazioni molto tecniche e dettagliate per il calcolo. Inoltre per ogni tema di interesse va scaricato un excel nuovo e questo non facilita un calcolo trasversale sulla impronta carbonica di una ONP.

Strumento interessante presente all'interno di questo pacchetto è poi il “Mitigation Goal Tool” con il quale si possono calcolare alcuni goal climatici da raggiungere: <https://ghgprotocol.org/mitigation-goal-standard>

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per accedere:

https://www.arpa.piemonte.it/co2_footprint/#/

Ad uso gratuito



Per accedere:

<https://carbonfootprintmanagement.com/free-co2-carbon-footprint-calculator/>

Ad uso gratuito

Calcolatori e fonti per utenti senza preparazione tecnica



1. CO₂ Footprint calculator

Sviluppato da ARPA (Piemonte), con l'obiettivo di calcolare l'impronta carbonica delle famiglie ma risulta interessante anche per piccole ONP.

Lavora sulle seguenti categorie:

- Energia
- Mobilità
- Cibo
- altre sezioni di acquisti

2. carbonfootprintmanagement.com

Un calcolatore gratuito utile per avere una prima idea della carbon footprint della propria azienda. Grazie a questo strumento, è possibile comprendere in quale area aziendale si concentra il numero più alto di emissioni. Il calcolatore produce stime approssimative, non utili quindi a produrre una certificazione ufficiale, bensì a diffondere all'interno dell'azienda la consapevolezza della propria impronta. Grazie anche all'utilizzo di immagini e riferimenti di facile comprensione, come il numero di alberi necessari a compensare il totale delle emissioni prodotte.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per accedere:
<https://www.ag-ts.energy/calcolo-impronta-carbonio-aziende/>
Ad uso gratuito



Per accedere:
<https://www.2030calculator.com/>
Ad uso gratuito con iscrizione



Per accedere:
https://co2.myclimate.org/en/company_calculators/new
A pagamento

3. AG-TS energy

Il calcolatore dell'italiana AG-TS stima l'impronta di carbonio organizzativa misurando le emissioni di gas serra annuali derivanti da tutte le attività aziendali, dall'uso di energia degli edifici ai processi industriali. Anche in questo caso è necessario fornire dati precisi relativi a numero di dipendenti, settore, superficie e consumi, in ogni ambito rilevante.

4. 2030 calculator

Un calcolatore lanciato da UN Climate Change, in collaborazione con la Swedish Fin-Tech Economy, per aiutare consumatori, produttori e aziende a verificare l'impatto sul clima dei beni di consumo. Il sistema può guidare le aziende nel prendere decisioni responsabili in merito alla sostenibilità dei loro prodotti, anche all'interno delle catene di approvvigionamento. Il focus, quindi, in questo caso è sul singolo prodotto o su una particolare categoria di prodotti. Questo strumento, ancora in versione beta, è inoltre collegato alla piattaforma di compensazione del carbonio delle Nazioni Unite.

5. 2030 calculator

Un sito internazionale che consente di calcolare e compensare l'impronta di CO₂ annuale della propria azienda. Si tratta di un servizio a pagamento dedicato a imprese di diverse dimensioni. Per richiedere la consulenza si inseriscono, in ordine, dati relativi a diversi parametri: paese di provenienza e numero di dipendenti, energia, mobilità,

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



Per accedere:

https://store.b-e-f.org/business/#natural_gas

A pagamento



Per accedere:

<https://carbonfund.org/business-calculators/>

A pagamento

pasti aziendali, utilizzo di materiali e produzione di rifiuti. Ogni aspetto deve essere indicato nel dettaglio, con dati precisi. Per fare qualche esempio, la percentuale di carta riciclata, la presenza di pasti vegetariani in mensa, i consumi delle eventuali auto aziendali e così via.

6. BEF - Bonville environmental Foundatio

Bonneville Environmental Foundation offre due opzioni: 1) Un calcolatore progettato per misurare le emissioni approssimative di gas a effetto serra di aziende e organizzazioni relativamente semplici - comprese le emissioni associate al consumo di energia non basato sull'elettricità e ai viaggi di lavoro; 2) La misurazione di emissioni di gas serra di attività più strutturate (ad esempio di società con operazioni all'estero, più sedi o un ciclo di vita del prodotto particolarmente complesso), tramite una consulenza personalizzata.

7. Carbonfund.org

Il Business Calculator di Carbonfund.org misura il totale delle emissioni annuali di un'impresa. Similmente ai precedenti, tiene in considerazione diversi elementi: elettricità, riscaldamento, veicoli, viaggi aerei e trasporti ferroviari, spedizioni, eventi. In particolare, per quest'ultima voce esiste un form dettagliato in cui inserire tutti i dettagli relativi all'organizzazione di un meeting, di un congresso o di qualsiasi altro evento aziendale. Risulta quindi particolarmente utile per le aziende che lavorano molto sul fronte degli eventi.

3 LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO CARBONICO DELLE ONP



My emissions:

<https://myemissions.green/food-carbon-footprint-calculator/>

Plate up for the planet:

<https://assets.plateupfortheplanet.org/carbon-calculator/>

Harvard:

<https://harvard-foodprint-calculator.github.io/>

8. Calcolatori su l'impronta carbonica alimentare

I calcolatori - gratuiti - a lato sono specifici per l'ambito alimentare, principalmente interessanti per l'individuo e non a livello di organizzazione. Possono tuttavia essere utili per portare esempi in ambito alimentare.

4

LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Le Fondazioni e il quadro europeo dell'economia sociale

¹Occorre però considerare che le donazioni includono anche le spese operative, poiché le stime comprendono, oltre alle Fondazioni tradizionali che richiedono sovvenzioni, anche le Fondazioni miste e operative, molto simili a società non profit e attive soprattutto nei settori dell'istruzione, dell'assistenza sanitaria e dei servizi sociali, e le Fondazioni aziendali che controllano quote significative di grandi imprese a scopo di lucro. La maggioranza delle Fondazioni europee è costituita da entità di piccole dimensioni, locali e regionali (Müller K., Fernandes M., 2021).

Nell'ambito dello studio, il capitolo mira a presentare le attività di altre Fondazioni italiane ed estere rispetto alla transizione climatica e agli strumenti adottati per supportare le ONP. Per questo scopo nelle righe seguenti è stata sviluppata un'analisi finalizzata a fornire a F. Cariplo un quadro generale e casi studio di ispirazione, i cui elementi più rilevanti sono serviti da spunto per i suggerimenti finali (v. Cap. 5). La ricerca ha permesso inizialmente di individuare circa 300 iniziative, reti e Fondazioni di cui 50 sono state selezionate per l'approfondimento specifico in funzione dell'interesse e dell'utilità esemplificativa. Per quanto riguarda il **Metodo di analisi** e il dettaglio dei casi di studio approfonditi si rimanda all'Allegato 2.

Le Fondazioni sono **in crescita** a livello mondiale ed europeo e ricoprono un ruolo sempre più rilevante per il perseguimento dell'interesse generale nell'affrontare sfide complesse tramite advocacy diretta e finanziamento di iniziative e ONP. In **Europa**, secondo l'European Foundation Centre (Müller, Fernandes, 2021), si contano circa **150.000 Fondazioni** (comprese quelle britanniche e svizzere) che donano circa **60 miliardi di euro**¹ all'anno, con un patrimonio complessivo stimato di oltre **647 miliardi di euro** (Philea, 2024).

Insieme al ruolo ricoperto, questi dati mettono in luce il crescente **potenziale** delle Fondazioni nel produrre cambiamenti e impatti significativi. Si ritiene importante inquadrare tale fattore di opportunità nel quadro dell'evoluzione in generale del **Terzo settore** al quale le Fondazioni (e le ONP) afferiscono. Quest'ultimo si colloca nell'ambito dell'**economia sociale** che è stata oggetto di recenti iniziative della Commissione Europea. In particolare si segnala il **Piano europeo per l'Economia sociale** (COM(2021) 778 final) che ha tra i suoi obiettivi la conoscenza approfondita del settore e la promozione dello sviluppo, anche prevedendo una futura sistematizzazione, data la varietà e complessità dei soggetti a livello europeo. Ciò che risulta evidente infatti è la scarsità di dati (e ricerche connesse) sul ruolo specifico del **Terzo settore** rispetto ai risultati economici, sociali, e quindi anche ambientali e **climatici**. Dal punto di vista socioeconomico, l'unica

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

ricerca attinente degna di nota risale al 2014-2017: **Third Sector Impact** (Enjolras B. et al., 2017), progetto europeo che, attraverso lo studio **comparativo**, mira a misurare la portata, l'entità e l'impatto delle ONP e delle Fondazioni, dei volontari e dei cittadini impegnati nella società civile in Europa. La comprensione dell'effettivo **potenziale** del Terzo settore nella risoluzione dei problemi aiuterebbe a promuovere il comparto come partner a pieno titolo dei Governi europei nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e della coesione sociale. Il **Terzo settore**, dalla ricerca sopra citata, emerge come una "risorsa rinnovabile" d'eccellenza per il futuro. Esso rappresenta infatti un'enorme **forza economica**, che supera la maggior parte delle grandi industrie per entità della relativa **forza lavoro**. Nel 2014 (ultimi dati disponibili) il Terzo settore europeo impegnava circa **28,3 milioni di lavoratori** equivalenti a tempo pieno (tra retribuiti e volontari) nei 28 Paesi dell'UE e in Norvegia, rappresentando quasi il **13%** della forza lavoro europea, collocandosi al **terzo posto** per impiego di forza lavoro, dopo il commercio e l'industria manifatturiera. Per valutare l'impatto del Terzo settore sono stati individuati **6 ambiti**: benessere e qualità della vita; innovazione; impegno civico, empowerment, advocacy e costruzione della comunità; impatto economico e impatto sulle risorse umane mentre **l'aspetto ambientale e climatico non è stato considerato** (aspetto questo che indica un **gap di ricerca e di advocacy** da sottolineare).

Nel quadro europeo, emergono alcune **tendenze** generali rispetto al settore delle Fondazioni, uno dei più rilevanti attori del Terzo settore: negli ultimi 10 anni circa sono aumentate le Fondazioni create da **grandi aziende**; sebbene il tema principale di impegno degli enti filantropici continui ad essere quello sociale (sintetizzabile in arte, cultura, salute, educazione, inclusione), sono **aumentati** gli attori dediti ai **temi ambientali** (e in particolare al **clima** per il sostegno a entrambi gli approcci, mitigazione e adattamento); la modalità di azione principale permane quella **erogatrice**, sebbene aumentino gli enti che scelgono di svolgere le azioni in modo diretto (Fondazioni "operatrici"); si osserva inoltre una tendenza crescente delle Fondazioni ad agire a **livello territoriale locale**.

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Fondazioni e Transizione
climatica: le tendenze
principali emerse dall'analisi



² Il dato risulta poi differenziato rispetto ai singoli Stati, spesso in misura coerente con le disponibilità delle Fondazioni e con le tradizioni politiche e culturali. Ad esempio, in Gran Bretagna si rileva un'attivazione sulla transizione climatica precedente rispetto alla promozione della Dichiarazione internazionale, oltre al fatto che il 4% di tutte le donazioni è destinato alle cause di tipo ambientale (ECFI, 2024).

A livello globale, a partire dagli **anni '90**, è stato riconosciuto un ruolo rilevante di contrasto ai cambiamenti climatici delle grandi Fondazioni che hanno investito su reti e ricerche e contribuito alla definizione dell'**Accordo di Parigi**. Attualmente, una delle grandi missioni della filantropia è quella di **incoraggiare** i Governi a rispettare gli impegni presi con la missione di dare vita e sostenere le reti dedicate all'advocacy (Fondation de France, 2022).

In questo quadro, Philea (Philanthropy Europe Association) e la rete internazionale WINGS hanno promosso nel 2021 il movimento globale WE ACT - #Philanthropy for Climate con la Dichiarazione International Philanthropy Commitment on Climate. L'iniziativa si sviluppa a partire dalla constatazione che i cambiamenti climatici mettono **a rischio le mission** di tutte le Fondazioni, indifferentemente dagli ambiti di azione. Oggi è stata firmata da quasi **800 Fondazioni** afferenti a più di **20 Paesi** in **6 continenti** (Philea, 2024). Il percorso è stato intrapreso dalle Associazioni di secondo livello delle Fondazioni a livello nazionale anche con Dichiarazioni similari (in Italia, Regno Unito, Francia, Spagna, Polonia, oltre a Canada e Brasile).

L'azione è particolarmente importante se si considera che ancora nel 2021 **meno del 2%²** del capitale totale della filantropia a livello mondiale è dedicato all'azione rispetto ai **cambiamenti climatici** (PHILAB, 2021). In Italia, secondo il più recente rapporto di ACRI (ACRI, 2023), il settore erogativo delle Fondazioni di origine bancaria destinato alla **protezione e qualità ambientale** (che quindi comprende il clima) si mantiene all'ultimo posto con solo il **3,2%** (30,9 Milioni di euro, con il 2,1% del totale degli interventi, corrispondente a 456 iniziative), sebbene risulti in crescita del 31% rispetto al 2021. Come ogni anno, il settore erogativo principale si conferma quello relativo ad **arte, attività e beni culturali**, seguito da quello destinato all'**area welfare**.

In considerazione di tale quadro, è stata condotta **l'analisi** della situazione della filantropia a livello europeo finalizzata a fare emergere **tendenze generali** che permettono di approfondire il percorso verso la transizione ecologica, ipotizzarne il futuro e trarne suggerimenti.

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

L'approccio ↘

Alla scala internazionale gli esperti descrivono la situazione come connotata da policrisi. Le guerre e le conseguenti crisi energetiche e instabilità geopolitiche stanno agendo da **acceleratore** delle considerazioni climatiche, evidenziando la fragilità dell'approvvigionamento di risorse. Congiuntamente, l'aumento delle disuguaglianze nei singoli Paesi e l'indebolimento anche delle classi medie in un contesto inflattivo crescente (von Brockdorff, 2023) fanno emergere **necessità molto pratiche e urgenti** (già evidenti durante la pandemia). Al fine di affrontare le diverse povertà conseguenti (energetica, alimentare, etc), le Fondazioni sono costrette a scelte complicate di prioritizzazione dei budget. In generale, la maggior parte degli enti filantropici risponde a queste problematiche ragionando in termini di **giusta transizione** come il principale riferimento in cui **iscrivere il tema climatico**. Si tratta di rivedere le pratiche per garantire maggiore giustizia ed equità e di creare **processi più semplici e accessibili**, come sottolineato dalla Fondazione ombrello francese (Fondation de France, 2023b). Nell'approccio delle Fondazioni la giusta transizione comprende la **giustizia climatica**, portando a focalizzare nelle loro agende il legame tra **clima e disuguaglianze**. Il tema delle disuguaglianze è peraltro centrale e storico per **F. Cariplo**, costituendo quindi un **posizionamento** importante ("contrastare le disuguaglianze, specialmente sostenendo le fasce più fragili della popolazione, e promuovere la crescita economica e sociale del territorio costituiscono oggi i focus principali della missione della Fondazione", FC, 2024a).

Il focus sulle comunità/territori locali ↘

L'assunzione del paradigma della **giusta transizione** si traduce in una crescente

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

attitudine delle Fondazioni a dare priorità alle iniziative di aumento della **resilienza delle comunità**, rafforzando le condizioni abilitanti quali la partecipazione di cittadini/e, la creazione di beni comuni (luoghi condivisi e circuiti virtuosi di **economia circolare**) e la **cooperazione** con le autorità pubbliche locali (si vedano esempi in ACF, 2024 e Fondation de France, 2023b). Questo aspetto pone F. Cariplo in una **posizione di eccellenza** e quindi di ruolo esemplificativo e di leadership visto che da 30 anni “promuove la vita delle comunità, sostenendo i soggetti che operano sul territorio e che sono più vicini ai bisogni delle persone” con l’obiettivo di rafforzare non solo le “singole comunità”, ma anche “il loro insieme come ecosistema” (FC, 2024a). Altro aspetto da sottolineare per quanto riguarda l’azione strategica di F. Cariplo in questa direzione è ad esempio la firma del [Protocollo per lo Sviluppo Sostenibile](#) promosso da Regione Lombardia e l’[Accordo Quadro in campo ambientale](#) (2021) che la Fondazione sostanzia con azioni, co-finanziamenti e ricerche. Per quanto riguarda le altre Fondazioni, si evidenzia che l’attenzione alle comunità si concretizza non solo con progetti ad hoc ma anche con percorsi di **accompagnamento** dei Comuni nella definizione e/o implementazione di **Piani locali di transizione climatica** (una direzione simile a quella già assunta da F. Cariplo con il bando Strategia Clima). Un caso esemplificativo di questa tendenza è quello della [Fondazione CRC](#) (focalizzata sulla provincia di Cuneo) che ha incoraggiato le Amministrazioni Comunali, attraverso un servizio di **assistenza tecnica**, ad adottare processi di pianificazione per favorire la decarbonizzazione, finanziando inoltre interventi prioritari. L’azione ha permesso la redazione di 20 Piani d’Azione per l’Energia Sostenibile e il Clima. Laddove esistenti, le Fondazioni si mettono inoltre a servizio dei **percorsi locali** per contribuire alla sfida della transizione climatica: è il caso ad esempio della [Paul Hamlyn Foundation](#) (GB) che ha firmato la [Mayor of London’s Business Climate Challenge](#) e sta seguendo ora i termini dell’accordo (ad esempio, per quanto riguarda la sostenibilità della sede, a seguito di audit energetico).

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

I punti di entrata ↘

Un aspetto che accomuna molte Fondazioni è l'assunzione dell'**Agenda 2030** come elemento di programmazione e/o di rendicontazione (ad esempio nell'ambito dei bilanci di missione, come nel caso di F. Cariplo, FC, 2024b). Questa pratica ha portato ad attivare sul tema della sostenibilità formazione, scambio di esperienze e lettura integrata delle strategie (ASviS, 2021), costituendo quindi un contesto favorevole allo sviluppo del tema climatico (sebbene l'**SDG 13** risulti ad oggi ancora poco "popolato", come nel caso del 14 e del 15). La firma della Dichiarazione di impegno climatico (internazionale e/o nazionale), già menzionata, emerge come l'elemento più significativo che sta funzionando da **motore di azioni strutturate** sul clima dal 2021 (WINGS, 2023a). L'adesione alla Dichiarazione, infatti, per le Fondazioni significa: 1. entrare a fare parte di un movimento internazionale (e di coalizioni già esistenti o nate dall'impegno per la Dichiarazione), 2. disporre di principi guida (o pillar) e di peer community (es. ECFI Climate Action Peer Group) di supporto all'attivazione, 3. essere stimolate all'accountability. Laddove, come in Francia e in Gran Bretagna, le Fondazioni si erano già organizzate in coalizioni, la Dichiarazione è comunque servita per rafforzare il percorso.

Il metodo ↘

In primo luogo, ogni Fondazione presenta un "**percorso climatico**" specifico: data la diversità del settore filantropico, non esiste un metodo unico all'integrazione del clima. In generale, tra i primi passi che le Fondazioni intraprendono per affrontare il tema climatico emergono **quattro azioni**, anche sviluppate parallelamente:

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

³Il titolo di ogni approfondimento è “why tema specifico is climate matter”, ad esempio, nel caso del tema “democrazia” il titolo è “Why democracy is a climate matter” con sottotitolo “Democracy holds solutions for an inclusive just transition to a green and sustainable economy”.

- **Integrazione del tema:** viene individuato il **senso** dell’azione climatica nell’ambito della propria attività filantropica, rileggendo strategie e programmi. L’atteggiamento più condiviso è quello di dichiarare che i cambiamenti climatici influiscono in modo determinante e prioritario su molteplici focus sui quali le Fondazioni solitamente agiscono (comunità, povertà, etc). Pertanto, occuparsi di transizione climatica significa occuparsi in modo responsabile di tutti i temi relativi alle mission che maggiormente vedono impegnati gli enti filantropici. Come si legge nelle Dichiarazioni internazionali e nazionali, il cambiamento climatico, lungi dall’essere inteso esclusivamente come un problema di natura ambientale, rappresenta un problema di giustizia sociale, di salute pubblica e di sicurezza, una questione educativa, economica, scientifica e culturale e una minaccia concreta per molte comunità locali. Un esempio di lettura chiara e integrata del tipo di operazione è quella sviluppata da [Active Philanthropy](#) che ha messo a disposizione uno [starter kit](#) (utile anche in generale per le ONP) con una serie di approfondimenti per far comprendere il legame tra il clima e i temi classici di impegno³ con dati, informazioni e casi di studio: [infanzia](#), [salute](#), [migrazione](#), [protezione della natura](#), [genere](#), [giustizia sociale](#), [democrazia](#), [educazione](#). Risulta infatti importante far emergere che l’impegno sul clima è una battaglia comune per la transizione ecologica giusta, come rappresentato dal dossier del Laboratorio francese per l’economia sociale e solidale (LeLabo-ESS, 2023) dove viene illustrato in modo semplice e convincente il legame tra sociale e ambientale e la necessità non procrastinabile dell’attivazione. L’impegno rilevato in tal senso, sia da Associazioni di secondo livello sia dalle Fondazioni, segnala le difficoltà nel trovare **consenso** interno in modo trasversale, in quanto ancora spesso il tema climatico è percepito solo come una “questione ambientale”.
- **Informazione e formazione:** con l’obiettivo soprattutto di aumentare la **conoscenza interna** (staff, board, etc) sul clima, in modo autonomo o coinvolgendo consulenti e/o organizzazioni (profit e non profit) esperte del tema. Le Fondazioni analizzate utilizzano inoltre vari strumenti di diffusione di una **cultura climatica** (per la

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

costruzione di una *post-carbon society*): newsletter, comunicazioni interne, blog, podcast, eventi, scambi con altri enti, giornate di volontariato aziendale in ambienti caratterizzata da sostenibilità (es. fattorie didattiche, etc). Questo tipo di strumenti è rivolto al mondo interno ed esterno, anche per dare **visibilità** all'impegno del soggetto filantropico sul tema. Nell'ambito dei casi di studio in Francia sono diffusi alcuni format che permettono di coinvolgere personale e/o ONP con eventi laboratoriali e ludici (ad esempio, la fresque du climat proposta dall'associazione omonima in collaborazione con varie Fondazioni come Fondation Université de Rennes, F. GoodPlanet, F. Daniel et Nina Carasso o da altri soggetti come la Banca BNPparibas). In Gran Bretagna il Carbon Literacy training è diventato il riferimento per la formazione di base di Board e staff di molti enti filantropici (il corso prevede una certificazione progressiva). Esempi di Fondazioni che hanno intrapreso tale percorso sono Youth Music Foundation oppure Corra Foundation (che si è impegnata nel trasformarsi in una Carbon Literate Organisation).

- **Risorse dedicate:** vengono creati gruppi ad hoc con rappresentanti del personale e/o del board (chiamati Climate Lens o Green Team) e/o un responsabile unico (a seconda delle dimensioni delle Fondazioni) per portare avanti la riflessione sul tema climatico e la relativa implementazione, spesso identificando funzionari di varie aree al fine dell'integrazione (come nel caso di F. Cariplo). Tra gli altri, è stato rilevato un caso virtuoso a cura della Letchworth Garden City Heritage Foundation (Community Benefit Society) che, a seguito della creazione del gruppo di lavoro trasversale, ha coinvolto tutto lo staff tramite survey per comprendere la sensibilità rispetto al clima.
- **Collaborazione / network:** in generale le Fondazioni di fronte al tema climatico mostrano la consapevolezza di "non essere sufficienti da sole" tanto che la tendenza comune è quella di agire attivando **collaborazioni**, spesso dall'inizio del percorso. Emerge anche il coinvolgimento di **associazioni ambientaliste e/o enti esperti** per supportare la comprensione del tema e individuare le priorità sulle quali agire.

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Accountability ↘

L'accountability risulta un elemento importante ma ancora poco sviluppato rispetto al tema climatico (ad esempio nei bilanci sociali). Eccezioni sono ad esempio la Fondation Daniel et Nina Carasso (FR&ES) che nel 2021 ha pubblicato il [Bilan Climat](#) oppure la Fondation RTE (FR) che ha elaborato il [Bilan Carbone](#) nel 2019. Sono in particolare le Associazioni di secondo livello delle Fondazioni che si stanno mobilitando per monitorare gli avanzamenti degli enti secondo i principi articolati nelle Dichiarazioni di impegno. In primo luogo, a livello europeo emerge il ruolo di [PHILEA](#) (raccolge più di 10.000 enti filantropici) che ha promosso, oltre alla dichiarazione internazionale insieme a WINGS, anche l'iniziativa [European Philanthropy Coalition for Climate](#) nata nell'ambito dei percorsi di co-creazione tra Fondazioni ([PexCommunity](#)). Philea supporta l'attivazione e l'implementazione (tramite ad esempio una [Guida dedicata](#) realizzata in collaborazione con WINGS e il racconto/scambio di esperienze, vd. PHILEA, 2024, webinar, informative, etc). Nel **Regno Unito**, l'[Association of Charitable Foundations](#) (ACF), una delle Fondazioni che ha promosso il movimento internazionale Philanthropy for climate del 2021, dal 2019 ha costituito la rete nazionale [Funder Commitment on Climate Change](#) (FCCC) che raccoglie oggi l'adesione di 108 soggetti filantropici. Nel 2024 la rete FCCC ha pubblicato il [quarto report annuale](#) finalizzato a fotografare gli avanzamenti delle Fondazioni inglesi rispetto alla transizione climatica (ACF, 2024). L'adesione alla rete, infatti, prevede la rendicontazione annuale delle azioni realizzate, rispondendo a una **survey** (da quest'anno organizzata secondo i pillar della Dichiarazione internazionale). I risultati non solo sono sintetizzati nel report ma sono pubblici nel dettaglio. Per quanto riguarda la **Francia**, dalla fine del 2020, il [Centre français des Fonds et Fondations](#) (CFF), attraverso la [Coalition française des fondations pour le Climat](#) (CffC), riunisce l'intera comunità delle Fondazioni e dei fondi di dotazione intorno al tema del clima e ha assunto il ruolo di promotore nazionale della Dichiarazione

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

nella forma del [Manifesto](#). Ad oggi sono **160** gli enti che hanno aderito (CFF, 2024). Oltre a vari strumenti di supporto (modulo formativo per costruire un “piano clima”, guida e buone pratiche, podcast su clima e SDGs, etc), il comitato di pilotaggio della CffC ha realizzato il [Bilancio delle azioni](#) nel 2022 per monitorare la situazione delle Fondazioni francesi. L'aggiornamento è in corso: recentemente è stato sottoposto agli enti firmatari un [questionario](#) online (pubblico) la cui somministrazione si è conclusa a fine giugno 2024 e quindi i risultati non sono ancora disponibili - si fa notare, a latere, come il questionario, seppure più generale, sia uno strumento simile a quello utilizzato per il presente lavoro di **F. Cariplo rispetto alle ONP**, suggerendo anche il possibile uso futuro per comparazioni e utilizzo ai fini di monitoraggio. In **Italia**, la [Dichiarazione nazionale](#) è stata promossa da Assifero nel 2021, con la firma ad oggi di 79 Fondazioni. Nel 2022 è stata pubblicata la [Guida pratica di attuazione](#) della dichiarazione (mutuata dallo stesso strumento realizzato da WINGS e PHILEA) mentre alla fine del 2023 è stato divulgato il primo [Report di analisi](#) dell'avanzamento (purtroppo la survey ha raccolto solo 17 risposte, soprattutto da parte delle Fondazioni di comunità). Da notare che i dati dell'analisi sono riportati a livello aggregato e che, dato il ridotto numero di risposte, risulta difficile trarre tendenze generali. Infine, si segnala che l'accountability alla scala europea risulta difficile anche perché le varie Dichiarazioni nazionali (in Italia e in Francia, ad esempio), sebbene simili rispetto a quella internazionale, hanno articolato i principi e i relativi contenuti in maniera a volte diversa.

Risultati ottenuti dalle Fondazioni ↘

In generale, l'avanzamento più importante nel contesto europeo pare riscontrabile nell'ambito delle Fondazioni del **Regno Unito**. Il fatto può essere ascrivito alla tradizionale attenzione ai temi ecologici, che ha facilitato l'interesse e l'attivazione degli enti filantropici sul tema climatico (tra l'altro, quasi sempre associato a quello della

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

⁴ Tra le reti che stanno supportando le Fondazioni britanniche nel percorso climatico si citano (soggetti individuati nella documentazione specifica delle Fondazioni analizzate): Environmental Funders Network (e il collegato Environmental Funders Network's Young Climate Activist Fund), Fit for the Future network, UKCF green team, #iwill Fund Match Funders, Scottish Funders Forum Climate Group, oltre alla Climate Coalition (rete di advocacy alla quale aderiscono 130 organizzazioni tra le quali National Trust, Oxfam e Women's Institute).

biodiversità). Questa attitudine è riflessa anche nello sviluppo dell'economia sociale inglese e nella lunga storia di mobilitazione: lo studio infatti ha permesso di censire **molteplici reti** che dimostrano di lavorare insieme in modo integrato⁴. In questa luce interessanti sono ad esempio le Fondazioni di comunità che stanno lavorando con le chiese locali impegnate nel [Church of England Net Zero Carbon Programme](#).

Dall'analisi del contesto europeo emerge comunque la distanza tra buone pratiche singole e il cambiamento, e di conseguenza l'impatto **a livello strutturale** sull'intero settore. Le buone pratiche, quindi, necessitano di essere "scalate", non ingrandendosi ma diffondendosi tramite un percorso di "pollinizzazione" (LeLabo-ESS, 2023). Data l'innovazione e l'attualità dei percorsi analizzati, non vi sono dati o report complessivi che permettono di valutare **l'impatto** del comparto filantropico europeo rispetto alla transizione climatica. Secondo il più recente rapporto sui casi di studio di WINGS (2023a) emerge che il principale **contributo in termini di emissioni** delle Fondazioni a livello globale provenga dai **voli aerei** (visto che spesso gli enti filantropici agiscono in più Paesi) o comunque da tutto il settore della **mobilità**.

Per il futuro

Alcune Fondazioni sperano che i ragionamenti sull'approccio sistemico e l'emergenza della transizione climatica si estendano **oltre la cerchia** ristretta degli enti filantropici già sensibili e che vadano oltre l'approccio settoriale per passare a dibattiti più approfonditi sulle **strutture di potere** e sulla necessità di **cambiare i modelli di governance** (Fondation de France, 2023b).

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Cluster di analisi tipologica e casi di studio selezionati



Al fine di sistematizzare i risultati specifici dell'analisi sono stati individuati quattro cluster organizzati secondo tipologia di attività / strumenti utilizzati dalle Fondazioni nel percorso climatico (struttura poi adottata per presentare i suggerimenti, v. Cap. 5). I cluster sono i seguenti, riportati con il riferimento ai principi della Dichiarazione nazionale di impegno climatico maggiormente connessi:

- a) Strategie di finanziamento e accompagnamento – principio 2
 - a1) progetti/bandi per supportare e/o accompagnare le ONP nella transizione climatica
 - a2) progetti/bandi focalizzati sul clima
 - a3) iniziative di accompagnamento e/o preparatorie per l'integrazione del tema climatico
- b) Strategie di informazione e formazione – principio 1
 - b1) Formazione dedicata al personale e ai rappresentanti delle Fondazioni
 - b2) Formazione dedicata alle ONP
- c) Strategie delle regole / incentivi – principi 2 e 3
- d) Strategie sulla sostenibilità dell'organizzazione – principi 3 e 5
 - d1) Politiche, strategie e sistemi di gestione ambientale
 - d2) Politiche per la mitigazione delle emissioni generate da aspetti di funzionamento della struttura operativa
 - d3) Azioni di mitigazione tramite interventi sulle sedi operative
 - d4) Azioni per la compensazione delle emissioni.

Per quanto riguarda la definizione dei criteri di selezione del quadro della ricerca e i dettagli dei casi di studio approfonditi, organizzati secondo la clusterizzazione sopra illustrata, si rimanda all'Allegato 2. I casi studio più focalizzati al supporto dell'elaborazione dei suggerimenti a F. Cariplo sono sintetizzati anche nell'ambito del Capitolo 5. Di seguito si citano alcuni esempi di Fondazioni che presentano le esperienze più complete.

Fondation RTE (Fondazione francese d'impresa focalizzata sullo sviluppo degli ambiti

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

rurali) ha effettuato nel 2019 una valutazione delle proprie emissioni di carbonio tramite il bilancio carbonico completo per dotarsi di una metodologia rigorosa e riproducibile. Avendo una caratterizzazione territoriale e multi-tematica, ha progressivamente sviluppato nove profili di carbonio per valutare i **progetti e le strutture** che finanzia regolarmente. Connesso a questo percorso, ha inoltre offerto alle ONP beneficiarie la **possibilità** di seguire un **modulo di formazione** per l'elaborazione del proprio **bilancio carbonico**. Tale supporto è stato finalizzato a garantire l'autonomia delle ONP nella definizione del **piano di transizione climatica**.

Calouste Gulbenkian Foundation (Fondazione internazionale con sedi in Portogallo, Gran Bretagna e Francia, una delle 20 più grandi Fondazioni europee; è attiva negli ambiti di arte, cultura e ambiente): ha utilizzato la sostenibilità come opportunità di definizione del proprio **piano strategico 2023-2027**, coinvolgendo più di **800** attori interni ed esterni (dagli staff ai beneficiari). E' caratterizzata dal finanziamento di **programmi pluriennali** sia specifici sul clima (Citizen Engagement on Climate con una delle iniziative dedicata al coinvolgimento delle autorità locali - Local Climate Engagement realizzata insieme all'associazione Involve; Climate&Ocean), sia generali (es. European Media and Information Fund – EMIF sul debunking dell'informazione mediatica). Ha strutturato inoltre un percorso di **decarbonizzazione**, dichiarando l'impegno a ridurre l'impronta di carbonio delle proprie operations e attività del 30% entro il 2030. Nel 2022, il calcolo della footprint era di **2,238 tCO₂**, ridotta del 23% rispetto al 2021 attraverso il cambiamento del fornitore di energia, la riduzione del consumo di gas e di benzina (Annual Report 2022). Ambito su cui è stato fatto un approfondimento specifico è quello dell'**alimentazione** nella mensa della sede centrale e di catering di alcuni eventi: hanno dotato ogni piatto servito di una **carbon label** con un'indicazione dell'impatto climatico e sviluppato una specifica informazione per gli utenti sul ciclo di vita dei piatti. Ha approvato inoltre una politica di green procurement e di sostenibilità degli eventi e ha sviluppato l'analisi del ciclo di vita di un'importante esposizione (esperienza che

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Conclusioni e sviluppi futuri



è servita per ragionare su tutte le **mostre**). Oltre a varie iniziative di formazione, si sono dotati di un team interno che si occupa dell'integrazione della sostenibilità. Infine, la Fondazione ha la certificazione ISO14001 e nell'Annual report presenta l'analisi di materialità (con KPI relativi alla decarbonizzazione che attualmente sono di Scope 1, 2 e categoria 6 dello scope 3 - viaggi di lavoro).

L'analisi svolta ha permesso di individuare **tendenze generali e buone pratiche** delle Fondazioni che possono rappresentare un riferimento per strutturare strategie e nuovi strumenti filantropici sulla transizione climatica da parte di F. Cariplo.

Sebbene sia emerso un quadro ricco e interessante, preme segnalare come a livello mondiale la maggior parte degli **enti filantropici** non disponga di un **approccio trasversale** su questioni quali i **cambiamenti climatici**, la disuguaglianza di genere ed etnica, l'equità o la povertà sistemica. La ragione potrebbe essere ascritta al fatto che è ancora diffusa l'opinione che questi temi siano di responsabilità delle organizzazioni che lavorano specificamente sugli ambiti citati (WINGS, 2023b). Oltre a questo, come già segnalato, sono scarsi o assenti studi sugli avanzamenti delle Fondazioni rispetto alla transizione climatica. Si ricorda che nell'analisi non sono state considerate le azioni relative agli investimenti delle Fondazioni, in quanto escluse dal focus dello studio complessivo. Come illustrato, ad oggi sono presenti soprattutto azioni rivolte all'interno, sulla formazione e sulla rilettura delle strategie in ottica clima con, in alcuni casi, attenzione alla sostenibilità delle sedi e del complesso dell'organizzazione interna. Le iniziative espressamente rivolte all'indagine e al capacity building delle ONP sono invece minoritarie, stando almeno a ciò che viene pubblicato. Dalla ricerca sviluppata emerge quindi una **rilevante innovazione** del percorso intrapreso da F. Cariplo (gruppo di lavoro Climate Lens e questionario per le ONP come punti di partenza), insieme all'esperienza simile sviluppata nel 2023 da Fondazione Compagnia di San Paolo in collaborazione con EStà (che aveva però un obiettivo diverso ossia di autovalutazione

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

delle ONP). Lo studio ha fatto quindi emergere come il tema della **transizione climatica delle ONP** in generale è un tema “**di frontiera**”. Se l’innovazione del percorso è quindi confermata dall’analisi svolta, occorre segnalare che è risultato complesso sviluppare un’**analisi comparativa** precisa sul percorso e sui possibili risultati, anche alla luce dell’attualità del tema. Trattandosi di pratiche molto recenti (uno-due anni al massimo), la valutazione dei risultati prodotti al momento risulta prematura per elaborare un **confronto strutturato**.

Come già segnalato, ogni Fondazione analizzata presenta un “**percorso climatico**” unico: data l’eterogeneità del settore filantropico, non esiste un metodo standard per l’integrazione del clima. Pertanto, anche Philea raccomanda di **lavorare in rete**, imparare dagli scambi e dai casi di studio, sottolineando l’importanza di **trovare la propria strada** per affrontare il tema dei cambiamenti climatici in funzione del contesto interno ed esterno della Fondazione stessa (Philea, 2024).

Un elemento preme sottolineare in conclusione. A partire dai risultati dell’analisi sono emersi **gap conoscitivi** importanti che potrebbero essere interessanti per sviluppi futuri di ricerca-azione da parte di F. Cariplo. Ci si riferisce in particolare al **ruolo dell’economia sociale / Terzo settore** (settore al quale appartengono sia le Fondazioni sia le ONP oggetto del presente lavoro) oggi e in futuro e alle barriere che si frappongono a un pieno sviluppo delle opportunità che offre. Dall’analisi è emerso infatti che non sono riscontrabili ricerche strutturate sul contributo e impatto del settore rispetto in generale alla **tenuta del sistema socio-economico**, sia in Italia sia in Europa. Sono state infatti individuate solo alcune stime ma non pare possibile evidenziare dati degni di nota. Non è un caso che anche a livello europeo, uno dei punti del **Piano di azione per l’economia sociale** sia quello di definire meglio il settore e capire, in base a tale sviluppo di conoscenza comparativa tra i vari Stati Membri, come intervenire a supporto, avendo dati per dimostrare il ruolo ineludibile del Terzo settore rispetto alla sostenibilità integrata dell’Unione Europea. Ai fini del lavoro citato, nell’immediato futuro sarebbe interessante studiare quale sia il contributo specifico del Terzo settore rispetto

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

all'impatto climatico e quindi al potenziale di riduzione delle emissioni di CO₂eq. Tutto questo non solo per evidenziare il mero dato, ma anche per disporre di evidenze a supporto di un **percorso di miglioramento con target quantificabili**, utili per garantire la progressiva fattibilità e l'efficacia della strategia di mitigazione del settore nel suo complesso. D'altro canto, alla luce della situazione geo-politica attuale, travalicando l'obiettivo del presente studio, la ricerca-azione proposta permetterebbe di valorizzare in modo pieno il **contributo del Terzo settore**, capace per la propria stessa natura di rappresentare un esempio di modello di sviluppo che va oltre il profitto, di governance inclusiva e un argine cruciale per la garanzia della democrazia europea e mondiale. Non a caso la rete WINGS nel 2021 ha avviato il progetto Unlocking Philanthropy Potential: Enhancing the Enabling Environment, Effectiveness and Leveraging the Contributions of Philanthropy Actors (dedicando anche uno specifico Fondo), ai fini di rafforzare il settore nella realizzazione degli SDGs e di affrontare il problema di un ambiente sempre più sfavorevole alla filantropia in diversi Paesi dove è messa a rischio la libertà di associazione e di espressione.

4

BIBLIOGRAFIA

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Nota : i riferimenti specifici a documenti e casi di studio sono stati inseriti come link nel testo; la bibliografia seguente rappresenta invece i testi citati.

ACF-Association of Charitable Foundations-ACF (2024), Funder Commitment on Climate Change, FCCC year four report (2024), <https://fundercommitmentclimatechange.org/common/Uploaded%20files/Research%20and%20resources/Research/Funder%20Commitment%20on%20Climate%20Change%20Year%202024%20report%20final.pdf>

ACRI (2023), 28° Rapporto annuale, Fondazioni di Origine Bancaria, anno 2022, https://www.acri.it/wp-content/uploads/2023/07/Rapporto-2022_web.pdf

Assifero - Associazione italiana delle Fondazioni ed enti filantropici (2023), Report di analisi - Indagine autovalutativa, DICHIARAZIONE D'IMPEGNO DELLE Fondazioni ED ENTI FILANTROPICI PER IL CLIMA, 1a ed. (dic2023), <https://assifero.org/wp-content/uploads/2023/08/REPORT-QUESTIONARIO-AUTOVALUTATIVO-Filantropia-per-il-Clima-1.pdf>

Assifero - Associazione italiana delle Fondazioni ed enti filantropici, Philea, WINGS (2022), Guida pratica di attuazione della dichiarazione d'impegno delle Fondazioni ed enti filantropici italiani per la crisi climatica, <https://assifero.org/wp-content/uploads/2023/02/Guida-pratica-di-attuazione-Dichiarazione-Fondazioni-ed-enti-filantropici-italiani-per-il-clima.pdf>

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2021), Fondazioni per lo Sviluppo Sostenibile, Position Paper del Gruppo di Lavoro trasversale, https://asvis.it/public/asvis2/files/GdL_Trasv_Fondazioni_2021.pdf

ASviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (2023), L'Italia e gli Obiettivi di

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

Sviluppo Sostenibile- Rapporto ASviS2023, https://asvis.it/public/asvis2/files/Rapporto_ASviS/Rapporto_ASViS_2023/RapportoASviS_2023_final.pdf

CFF - Centre français des Fonds et Fondations (2024), RAPPORT D'ACTIVITÉ 2023, https://www.centre-francais-fondations.org/wp-content/uploads/2024/06/RA_CFF_VSite.pdf

CFF - Centre français des Fonds et Fondations (2023), Bilan annuel (2022) des actions mises en place par les signataires du Manifeste pour le Climat, https://www.centre-francais-fondations.org/wp-content/uploads/2023/05/B_signataires_climat-v_finale_compressed.pdf

COM(2020) 14 final: A Strong Social Europe for Just Transitions

COM(2021) 778 final: Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: Building an economy that works for people: an action plan for the social economy (Creare un'economia al servizio delle persone: un piano d'azione per l'economia sociale) e il collegato Commission Staff Working Document (SWD(2021) 373 final)

C/2023/1344 : Recommandation Du Conseil relative à la mise en place des conditions-cadres de l'économie sociale, 27/11/2023, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/FR/TXT/PDF/?uri=OJ:C_202301344

ECFI - European Community Foundation Initiative (2024), Walking the Climate Talk: Stories of community foundation climate action journeys from around Europe, ed. Bundesverband Deutscher Stiftungen (Association of German Foundations), ISBN

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

978-3-948796-16-7, https://www.communityfoundations.eu/fileadmin/user_upload/Walking_the_climate_talk.pdf

Enjolras B., Salamon L., Sivesind K. H., Zimmer A. (2017), Summary of findings, EU project 2014-2017 Third Sector Impact (The contribution of the Third Sector to Europe's socio-economic development, coord. by Institutt Forsamfunnsforskning / Institute for Social Research (ISF), Oslo, Norway, <https://thirdsectorimpact.eu/results/> ; <https://cordis.europa.eu/docs/results/613/613034/final1-tsi-613034-final-report-vs-finale.pdf>

FC-Fondazione Cariplo (2024a), Sito istituzionale, pagina "Missione", <https://www.FondazioneCariplo.it/it/la-Fondazione/le-origini/le-origini.html> ; <https://www.FondazioneCariplo.it/it/la-Fondazione/la-missione/la-missione.html> ; pagina "La Fondazione", <https://www.FondazioneCariplo.it/it/la-Fondazione/la-Fondazione.html>
FC-Fondazione Cariplo (2024b), Bilancio di missione 2023, <https://www.FondazioneCariplo.it/static/upload/bil/bilancio-di-missione-2023.pdf>

FPF- Friends Provident Foundation (2019), "Climate emergency declaration", <https://www.friendsprovidentfoundation.org/about-us/climate-emergency-declaration/>

Fondation de France (2023a), Observatoire de la philanthropie de la Fondation de France, 6a Edition, Enquête nationale 2001-2022, 2023, <https://www.fondationdefrance.org/fr/les-fondations-et-fonds-de-dotation-en-france/etude-fondations-2023>

Fondation de France (2023b), Changement social : les prévisions d'Ariadne pour la France, <https://www.fondationdefrance.org/fr/cat-developper-la-philanthropie/changement-social-les-previsions-d-ariadne-pour-la-france>

Fondation de France (2022), Quels atouts de la philanthropie face au dérèglement

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

climatique?, Article, 07/11/2022, <https://www.fondationdefrance.org/fr/cat-environnement/quels-atouts-de-la-philanthropie-face-au-dereglement-climatique>

Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore (2023), Impact report 2023-Impact. By Investing, Fondazione Cariplo, https://www.FondazioneSocialVentureGda.it/wp-content/uploads/2024/06/FSVGDA_Impact-Report-2023-3.pdf

Forum del Terzo settore (2021), Il Terzo settore e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Rapporto 2021, https://www.forumterzosettore.it/files/2021/05/Report-SDGs2021_DEF_grafica.pdf

LeLabo-ESS- de l'économie sociale et solidaire (2023), Étude: Réussir une transition écologique juste. Pour faire de l'écologie un projet d'émancipation avec l'ESS, https://www.lelabo-ess.org/system/files/2023-03/2023%20-%20Transition%20%C3%A9cologique%20juste%20WEB_site.pdf

Müller K., Fernandes M. (2021), A statute for European cross-border associations and non-profit organisations- European added value assessment, EPRS-European Parliamentary Research Service, European Added Value Unit, PE 662.630, May 2021, [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/662630/EPRS_STU\(2021\)662630_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2021/662630/EPRS_STU(2021)662630_EN.pdf)

PHILAB - Réseau Canadien de recherche partenariale sur la philanthropie (2021), Coup de sonde auprès de fondations signataires de l'Engagement de la philanthropie canadienne sur le dérèglement climatique : Quels changements à l'horizon?, David Grant-Poitras, Coordonnateur du PhiLab Québec -18/11/2021, <https://philab.uqam.ca>

Philea (2024), Feeling the Heat : How Foundations can use their Investments to curb

4 LE FONDAZIONI E LA TRANSIZIONE CLIMATICA

climate change, Report by K. Dombrowski, K. Gardner, P. Danahey Janin, 1/03/2024, <https://philea.issuelab.org/resources/43415/43415.pdf>

von Brockdorff P. (2023), Rapport sur la Transition Vers une Économie Verte : une revue des effets distributifs en Europe, adottato dalla terza riunione del Comité européen pour la cohésion sociale, Strasburgo, 15/06/2023, https://www.coe.int/fr/web/european-social-charter/coming-events/-/asset_publisher/aRI58gE6clPz/content/id/231153116; <https://rm.coe.int/ccs-2023-4-f-rapport-sur-la-transition-vers-une-economie-verte-une-rev/1680ac13b9>

WINGS (2023a), From Ideas to Action : Case studies, WEACT - #PhilanthropyForClimate, <https://philanthropyforclimate.org/wp-content/uploads/PhilanthropyForClimate-CASE-STUDIES-Full-document-April-2023.pdf>

WINGS (2023b), Philanthropy Transformation Initiative report - 2023, produced with the support of the Centre for Strategic Philanthropy at Cambridge University, <https://wings.issuelab.org/resource/the-philanthropy-transformation-initiative-report.html>

WINGS and Dafne (2021), International Philanthropy Commitment on Climate, <https://philea.issuelab.org/resources/43415/43415.pdf>

Lo studio sull'impatto climatico del Terzo settore, curato da EStà, è stato realizzato attraverso la somministrazione di 298 questionari ad altrettante Organizzazioni non profit (ONP) rappresentative dell'universo della popolazione del territorio di Fondazione Cariplo.

Con i dati raccolti è stato possibile stimare il valore complessivo delle emissioni annue di gas climalteranti a carico delle ONP, valutare nel 5,8% il loro peso rispetto al totale della Regione Lombardia, individuare nell'energia e nella mobilità casa - lavoro gli ambiti con i maggiori margini di miglioramento.

Completano lo studio un'analisi puntuale dell'operato delle altre Fondazioni erogative europee in tema di riduzione dell'impatto climatico, una rassegna dei migliori calcolatori di impronta carbonica disponibili on line per enti non profit e una serie di suggerimenti a Fondazione Cariplo per migliorare la propria azione sui temi del clima e dell'economia circolare.